

Verbale della riunione per via telematica del Consiglio Direttivo SdT sedute del 28 novembre e 10 dicembre 2025.

Alla riunione sono convocati anche i componenti dei gruppi di lavoro esterni al Consiglio direttivo.

Presenti alla prima seduta: Ottavio Marzocca (Presidente), Alberto Budoni, Gianmarco Cantafio, Margherita Ciervo, Anna Maria Colavitti, David Fanfani, Marco Giovagnoli, Laura Grassini, Fabio Parascandalo, Daniela Poli, Maddalena Rossi, Filippo Schilleci, Antonella Tarpino, Alberto Ziparo.

Presenti alla seconda seduta: Ottavio Marzocca (Presidente), Alberto Budoni, Gianmarco Cantafio, Margherita Ciervo, Anna Maria Colavitti, Luciano De Bonis, Marco Giovagnoli, Maria Rita Gisotti, Anna Marson, Filippo Schilleci, Antonella Tarpino, Francesco Vetica, Alberto Ziparo.

ODG:

Prima seduta

1. Comunicazioni
2. Approvazione verbale della riunione precedente
3. Ratifica Iscrizione nuovi soci
4. Rapporti di associazione e/o di collaborazione di Enti e Organizzazioni con la SdT: approvazione delle modalità generali – testo definitivo
(si veda il documento allegato)
5. Prospettive dei settori operativi della SdT: Impostazione del lavoro
6. Prospettive dei settori operativi della SdT: discussione resoconti dei gruppi di lavoro
 - a) Formazione
 - b) SdT Edizioni
 - c) Rapporti Internazionali: proposte generali del coordinatore

Seconda seduta

- d) Rivista
 - e) Osservatorio
 - f) Segreteria Tecnica
7. Nomina commissione bilancio
8. Varie ed eventuali

Prima seduta

Il Presidente Ottavio Marzocca, alle ore 17.30, constatata la presenza di oltre la metà dei consiglieri, inizia la riunione.

1. Comunicazioni

Il Presidente interviene per dire che in questo periodo sono molte le iniziative e gli eventi seminariali, convegnistici ed editoriali che si sono svolti o si annunciano, cui la Sdt o i suoi componenti stanno contribuendo attivamente. Si limita perciò a segnalare rapidamente, scusandosi per eventuali dimenticanze:

- la recente pubblicazione per SDT Edizioni del volume di Daniela Poli, Monica Bolognesi, Giulia Luciani ed Eni Nurihana: *Dalla metropoli alla bioregione urbana. Un progetto per la Città Metropolitana di Roma Capitale*;
- la recentissima uscita per Edizioni Efestò del volume di cui è autore lui stesso: *Il mondo c'è ancora: città territorio ambiente*
- l'intervento di Anna Marson come relatrice all'assemblea pubblica promossa da Confluenza per la Difesa dell'Appennino, in collaborazione con TESS e Società dei territorialisti, contro la speculazione energetica, svoltasi a Villore (frazione di Vicchio - FI) il 22 novembre scorso;
- l'avvio dell'attività 2025-2026 della Scuola dei Piccoli comuni di Castiglione Messer Marino (Chieti), il 20 novembre scorso, con il quale ha inizio anche il rapporto di partenariato della Scuola stessa con la SDT.

Annuncia inoltre che nei giorni 4 e 5 dicembre si svolgeranno a Trani due serate di cinema e discussione pubblica sul tema: *I movimenti per la giustizia climatica: Ecologia e lotta contro le diseguaglianze sociali*, cui contribuirà lui stesso durante la presentazione del libro di Paola Imperatore ed Emanuele Leonardi: *L'era della giustizia climatica*.

Segnala, infine, che sul sito web della SDT sono stati pubblicati due *call for paper* riguardanti due importanti convegni, che si svolgeranno nel 2026 e nei quali sono coinvolte a vario titolo rispettivamente Anna Marson e Daniela Poli:

- il primo si svolgerà in giugno a Venezia presso lo IUAV di Venezia, e verterà sul tema: *CITIES UNDER STRAIN: Rethinking the ungovernable*;
- il secondo si svolgerà in Francia in aprile e verterà sul tema: *Vers de nouvelles alliances : luttes écologiques et projets de territoire dans les ruralités contemporaines*

Conclusa la trattazione del punto, il Presidente chiede se vi siano ulteriori comunicazioni da parte dei presenti. Non ci sono altre comunicazioni.

2. Approvazione verbale della riunione precedente

Il Presidente pone in approvazione il verbale della seduta precedente. Il Consiglio approva all'unanimità.

3. Ratifica Iscrizione nuovi soci

Il Presidente informa che, insieme al Vicepresidente, ha verificato l'ammissibilità della domanda di iscrizione alla SdT di Salvatore Capasso, il cui percorso biografico e curricolare appare ricco di esperienze di grande valore eco-territorialista. Ex dirigente di banca, Capasso si dedica da vari decenni alla conoscenza e alla valorizzazione vissuta direttamente dei territori locali dell'Appennino e in particolare del Matese. Dello stesso tipo sono le sue numerosissime esperienze accumulate in altri territori italiani ed europei, come camminatore, ciclista, speleologo, scalatore, curatore di iniziative editoriali. Pertanto propone al Consiglio Direttivo di ratificare l'accettazione della domanda stessa.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Il Presidente incarica il Vicepresidente di darne comunicazione all'interessato tramite la Segreteria tecnica.

Daniela Poli propone di velocizzare la procedura delle iscrizioni di nuovi soci delegando la verifica al Presidente e al Vicepresidente e di portare all'attenzione del Consiglio solo i casi problematici.

David Fanfani interviene per ricordare che nella precedente gestione delle attività di Segreteria Eni Nurihana gli inviava le domande di iscrizione e lui stesso procedeva alla verifica della loro accettabilità.

Il Presidente chiarisce che non era al corrente di questa funzione svolta da David Fanfani e ritiene che sia molto utile la sua esperienza. Pertanto propone di stabilire che Eni Nurihana invii le domande di iscrizione a David Fanfani e per conoscenza al Presidente e al Vicepresidente. David Fanfani a sua volta invierà agli stessi il suo parere e se positivo il Presidente porterà a conoscenza del Consiglio nel punto delle comunicazioni i nominativi dei nuovi soci. Il Consiglio approva all'unanimità.

4. Rapporti di associazione e/o di collaborazione di Enti e Organizzazioni con la SdT: approvazione delle modalità generali – testo definitivo

Il Presidente fa presente che il documento relativo a questo punto all'OdG (di seguito riportato) è stato inviato con la convocazione della riunione del Consiglio e comprende delle modifiche della precedente versione, con le quali si è tenuto conto delle indicazioni emerse nella discussione della scorsa riunione. Considerando che i presenti hanno avuto modo di prenderne visione, chiede se ci sono osservazioni in merito. Non ci sono osservazioni e il Consiglio approva all'unanimità.

Rapporti di associazione e/o di collaborazione di Enti, Organizzazioni e realtà assimilabili con la Società dei/delle Territorialisti/e -Modalità generali-

L'articolo 4 del titolo II dello Statuto della Società dei Territorialisti e delle Territorialiste (SdT) prevede che alla Società stessa possano associarsi, oltre le persone fisiche, altre Associazioni di Promozione Sociale (APS) o Enti del Terzo Settore che siano interessati all'attività della SdT, purché le loro finalità e attività non confliggano con quelle della Società e non risultino di fatto incompatibili con la sua visione culturale e le sue opzioni etiche.

È escluso che alla SdT possano associarsi Organizzazioni, Enti o Istituzioni di altra natura, quali: Enti governativi, Comuni, Istituzioni di formazione e ricerca, Organismi, Partiti e Movimenti politici, Aziende o realtà assimilabili.

Quanto sopra, in ogni caso, non impedisce che esponenti di tali Organizzazioni, Enti o Istituzioni, possano richiedere di iscriversi alla SdT a titolo individuale e di partecipare al perseguimento delle sue finalità al pari di ogni altro singolo socio.

Le Istituzioni di formazione e ricerca, nel caso in cui perseguano scopi affini a quelli della SdT, possono comunque proporre alla SdT l'instaurazione di un rapporto di collaborazione da definirsi mediante apposito Accordo formale, purché siano garantiti la piena autonomia della Società e il carattere volontario e gratuito delle prestazioni dei soci delegati all'attuazione dell'Accordo stesso, fatti salvi eventuali contributi da parte delle suddette Istituzioni a compensazione delle spese sostenute a questo scopo dalla SdT e/o dai suoi soci.

In relazione all'intensità dell'impegno richiesto alla SdT da un rapporto di collaborazione con una delle suddette Istituzioni, nel rispetto del proprio Statuto e delle vigenti normative, la Società può valutare l'opportunità di richiedere alla stessa Istituzione un contributo di sostegno generale alle proprie attività.

La SdT, inoltre, può prendere in considerazione l'eventualità di instaurare rapporti di collaborazione nei medesimi termini sopra richiamati, con Enti di natura governativa, amministrativa o politica, purché siano finalizzati alla promozione della ricerca, della formazione e della cultura eco-territorialista.

Con le APS e gli Enti del Terzo settore, specie se direttamente impegnati nella promozione sui territori locali di iniziative e attività rispondenti ai suoi scopi, la SdT può decidere liberamente di instaurare rapporti di collaborazione che non siano limitati alla promozione di ricerca, formazione e cultura ecoterritorialista, da definirsi con appositi Accordi, ma implicino anche forme più ampie e volontarie di impegno civico, in alternativa o ad integrazione di un eventuale rapporto di associazione.

Quanto sopra non esclude che la SdT possa instaurare, in maniera più o meno informale, rapporti di collaborazione occasionale con Istituzioni e Organizzazioni interessate alle sue finalità, per la realizzazione di convegni, seminari, conferenze e altre simili iniziative limitate nel tempo, affidando generalmente le decisioni in merito alla propria Presidenza che potrà consultare il Consiglio Direttivo in presenza di problematiche particolari.

In base alle linee generali fin qui enunciate, ciascuna Istituzione, Associazione o Ente che intenda instaurare un rapporto di associazione e/o di collaborazione non occasionale con la SdT, manifesta tale interesse mediante apposita proposta o domanda.

In entrambi i casi dovrà fornire:

7. l'indicazione di nome e cognome del suo Rappresentante legale, recapiti telefonici e indirizzo di posta elettronica;
8. una dichiarazione con la quale il Rappresentante legale si impegna, a nome della propria organizzazione, al rispetto delle deliberazioni riguardanti il rapporto con la Società, legalmente adottate dai suoi organi, nel rispetto del suo Statuto;
9. un curriculum sintetico dell'Istituzione, dell'Associazione o dell'Ente, che descriva la sua struttura, la sua storia, i suoi scopi, le sue attività.

La proposta/domanda va inviata a informazioni@societadeiterritorialisti.it con oggetto "Richiesta di Iscrizione e/o di collaborazione".

La verifica di ammissibilità della proposta/domanda è ratificata dal Consiglio Direttivo della SdT e la risposta, di accettazione o meno, viene inviata tramite posta elettronica.

Nel caso di rapporto di associazione l'Organizzazione interessata delega a rappresentarla, come socio sostenitore, un proprio esponente che ha diritto di voto e partecipazione alle decisioni della Società a titolo di socio individuale.

Nel caso di rapporto di collaborazione l'Organizzazione o l'Istituzione interessata incoraggia i propri esponenti e componenti a iscriversi alla Società e a sostenerla mediante donazioni.

In ogni caso, l'iscrizione alla SdT implica gli stessi diritti di qualunque altro socio individuale.

Daniela Poli interviene per comunicare che il rapporto operativo con la FRES della Corsica è stato avviato ma ritiene che prima di proseguire nelle attività è importante che ci sia l'iscrizione alla SdT di almeno un componente della FRES per evitare che quest'ultima dimentichi questo impegno. Chiede in questo senso il parere di Maddalena Rossi e del Presidente.

Maddalena Rossi propone di mandare una mail ufficiale con la sottoscrizione dell'accordo e di conseguenza la richiesta di formalizzare l'iscrizione di un loro componente.

Il Presidente è d'accordo sulla proposta di Maddalena Rossi e propone a sua volta che Daniela Poli e Maddalena Rossi preparino il testo di questa mail e lo inviino al Presidente e al Vicepresidente. Il Presidente firmerà la mail in quanto firmatario dell'accordo. Il Consiglio approva all'unanimità.

5. Prospettive dei settori operativi della SdT: Impostazione del lavoro

In merito a questo punto il Presidente chiarisce che nell'OdG si è previsto che la discussione sui vari settori operativi preceda il punto sulla nomina della Commissione bilancio per fare in modo che il mandato di questa commissione venga definito chiaramente in base a questa stessa discussione, come era stato stabilito nella riunione precedente (si veda il relativo Verbale, pp 9-10).

Ricorda perciò che nella stessa riunione ha già insistito sulla necessità che la Commissione bilancio tenda non “semplicemente a quantificare i fabbisogni teorici della SdT, ma innanzitutto al rispetto dei limiti economici attuali della SdT, limiti il cui eventuale superamento potrà verificarsi solo in tempi inevitabilmente lunghi” (si veda il relativo Verbale, p. 10).

Ricorda, inoltre, che in quella riunione era emerso un orientamento comune sulla necessità che i singoli Gruppi di lavoro sui settori “forniscano elementi utili al lavoro della Commissione stessa: delineando delle stime realistiche dei fabbisogni (umani, economici, strumentali); attenendosi innanzitutto alle disponibilità attuali della SdT; definendo per il futuro delle ipotesi credibili di reperimento delle risorse, realizzabili dal punto di vista sia economico che normativo” (si veda il relativo Verbale, *ibidem*).

Di conseguenza sostiene che, pur nella difficoltà che comporta per i Gruppi di lavoro l'elaborazione sia di stime realistiche sui fabbisogni sia di ipotesi credibili e non velleitarie di reperimento delle risorse, questo sforzo debba essere comunque anteposto al lavoro della Commissione e che, comunque, ne debba costituire la condizione irrinunciabile.

Ritiene perciò che tale sforzo di elaborazione possa essere solo avviato nella discussione che segue e debba essere continuato autonomamente dagli stessi gruppi di lavoro.

A questo scopo, fino alla data della seconda seduta (fissata per il 10/12/2025 mediante un sondaggio doodle), i gruppi di lavoro integreranno possibilmente i loro resoconti con indicazioni relative alle prospettive economiche.

Alberto Ziparo sottolinea l'importanza, per quanto si dovrà fare in commissione bilancio, dello sforzo di ogni gruppo di lavoro per quantizzare costi e entrate al fine di avere un ordine di grandezza delle problematiche economiche.

Il Presidente sottolinea che sono state previste due sedute sulle attività dei gruppi di lavoro che potrebbero anche non bastare e non è detto che non si debba tornare su alcuni aspetti, compresi quelli di natura economica. La commissione bilancio non deve fare altro che stare attenta a tutto ciò che emerge da questa discussione sui settori di lavoro, trarne le conseguenze, aspettandosi comunque che i gruppi di lavoro dicano come vedono questa questione dei fabbisogni economici e la prospettiva di reperimento delle risorse, se esistono possibilità concrete in questo senso.

6. Prospettive dei settori operativi della SdT: discussione resoconti dei gruppi di lavoro

a) Formazione

Il Presidente dà la parola a Daniela Poli per illustrare le proposte del “Gruppo di lavoro per la Formazione” comprendente Margherita Ciervo e Fabio Parascandolo (Il documento presentato dal Gruppo di lavoro è contenuto nel verbale del Consiglio direttivo del 25 ottobre 2025).

Daniela Poli. Una prima proposta, di carattere più immediato, ha riguardato la risposta alle richieste pervenute dall'esterno. In particolare, è stata presa in considerazione la richiesta avanzata dalla scuola secondaria del distretto di Mantova, promossa da Bruno Miorali. A tale richiesta è stata data risposta, che tuttavia, allo stato attuale, non ha ancora avuto esiti concreti. Una seconda linea di lavoro riguarda il percorso formativo avviato con la FRES. In questo caso, come si è detto precedentemente, la soluzione individuata consiste nella definizione di un accordo formale che preveda l'iscrizione del Direttore della FRES alla SdT, almeno nella forma di socio sostenitore.

Il gruppo ha poi ripreso un tema già affrontato in più occasioni, ma mai sviluppato in modo sistematico, relativo al dialogo con le scuole di dottorato. L'idea è quella di costruire un'offerta formativa di terzo livello rivolta alle scuole di dottorato di diverse discipline, a partire da quelle maggiormente presenti all'interno della SdT, in particolare urbanistica, geografia, filosofia e altri ambiti affini. Si ritiene particolarmente rilevante lavorare sul terzo livello della formazione, proponendo un approccio metodologico coerente con l'impostazione territorialista. In questo contesto, è importante sottolineare che non esiste una metodologia unica della ricerca, ma una pluralità di metodologie, spesso orientate e situate. L'eventuale sviluppo di questa proposta richiede quindi un lavoro preliminare di ricognizione, anche attraverso il coinvolgimento di altri membri della SdT, finalizzato a costruire una mappatura delle scuole di dottorato potenzialmente interessate. La proposta prevede l'organizzazione di un appuntamento annuale articolato in due giornate. La prima giornata sarebbe dedicata alla formazione, con interventi su temi ritenuti centrali e qualificanti. La seconda giornata, preceduta da una call for papers, sarebbe invece dedicata alla presentazione e discussione dei contributi, che verrebbero discussi direttamente con i formatori della SdT, configurando così un dispositivo formativo di tipo interattivo. Successivamente, ai partecipanti verrebbe richiesto di rielaborare i materiali presentati e di sottoporli a una valutazione, al termine della quale i contributi selezionati potrebbero essere pubblicati. Le giornate formative sarebbero attivate solo al raggiungimento di un numero minimo di iscritti e prevederebbero una quota di iscrizione, definita collegialmente, finalizzata alla copertura dei costi dei formatori e alla pubblicazione dei materiali in una delle collane della SdT. L'organizzazione dovrebbe privilegiare, ove possibile, il coinvolgimento di docenti locali, in modo da ridurre i costi legati agli spostamenti.

Accanto a questa proposta, è stata avanzata l'idea di istituire una vera e propria scuola itinerante, denominata SISART, Scuola Itinerante per la Salvaguardia e la Rigenerazione del Territorio. Tale iniziativa avrebbe una struttura assimilabile a una *summer school*, con una durata variabile da un fine settimana a una settimana, e si svolgerebbe in presenza. La scuola sarebbe rivolta a una committenza motivata, costituita da comitati, associazioni, reti di amministratori o altre realtà territoriali interessate a una formazione civicamente rilevante sui temi propri della SdT. L'attivazione della scuola richiederebbe un lavoro di scouting territoriale, volto a individuare contesti e soggetti potenzialmente interessati, affiancato da una call pubblica. Gli eventi sarebbero co-organizzati con i territori ospitanti, ai quali spetterebbe la gestione della logistica (sedi, spazi, organizzazione locale). La quota di iscrizione coprirebbe le spese dei formatori e prevederebbe una quota destinata alla SdT. I docenti coinvolti potrebbero essere sia membri della SdT sia esperti esterni, sulla base di accordi specifici.

È stata inoltre proposta l'istituzione di una sezione dedicata sul sito della SdT, all'interno della quale raccogliere e rendere visibili le attività della scuola itinerante. In una fase iniziale, sono stati individuati due ambiti tematici prioritari: da un lato, le matrici vitali dei territori (suolo, agricoltura, acqua); dall'altro, la democrazia dei luoghi, con particolare riferimento alla governance territoriale, alle forme di agricoltura civica e contadina, ai distretti biologici, alla valorizzazione dei patrimoni territoriali e agli ecomusei. Questa proposta rappresenta una

sfida significativa anche per la SdT, poiché richiede di affiancare alla definizione dei quadri teorici un lavoro di traduzione operativa, capace di affrontare gli aspetti normativi, giuridici e tecnici necessari alla “messa a terra” delle proposte. In questo senso, la scuola itinerante è intesa anche come un dispositivo di autoformazione collettiva per la SdT, volto a fornire indicazioni operative più incisive, in risposta alle richieste che frequentemente provengono da comitati e associazioni attivi sui territori. Chiede a Margherita Ciervo e Fabio Parascandolo se vogliono aggiungere qualcosa.

Fabio Parascandolo si riconosce pienamente nelle considerazioni espresse da Daniela Poli, sottolineando come la proposta della formazione itinerante, elaborata congiuntamente, assuma un rilievo particolare. Evidenzia come tale impostazione risponda in modo adeguato alla crescente distanza tra centri e periferie, nonché tra aree di comando e territori marginalizzati, una dinamica che risulta particolarmente problematica per un approccio territorialista. Richiama, a titolo esemplificativo, il contesto della Sardegna, dove i processi di spopolamento delle aree rurali stanno raggiungendo livelli critici, rendendo tali territori potenzialmente beneficiari di iniziative formative decentrate e radicate localmente.

Margherita Ciervo afferma di non avere ulteriori elementi sostanziali da aggiungere rispetto a quanto già illustrato da Daniela Poli, ritenendo l’esposizione esaustiva. Si dichiara tuttavia disponibile a intervenire nel dibattito qualora emergano richieste di chiarimento o di approfondimento da parte dei presenti.

Il Presidente esprime un sostanziale accordo con l’impostazione generale del documento, sottolineando tuttavia la necessità di chiarire alcuni passaggi che potrebbero generare dubbi o perplessità. In riferimento alla sperimentazione in corso nella scuola secondaria, evidenzia come questa sperimentazione possa essere occasione per creare un modulo o uno schema operativo agile suscettibile di essere replicato in altri contesti. Tale sperimentazione è da considerarsi utile anche come verifica di una formula potenzialmente trasferibile a diversi livelli formativi.

Il Presidente manifesta particolare interesse sia per la proposta della scuola itinerante sia per la possibilità di rispondere a richieste provenienti da associazioni o realtà territoriali, anche in modo non prevedibile. Ritiene inoltre centrale la costruzione di moduli formativi replicabili e adattabili a contesti territoriali differenti, individuando in tale flessibilità una condizione necessaria per l’efficacia dell’intervento. A titolo esemplificativo, richiama la possibilità di affrontare temi come il dissesto idrogeologico attraverso criteri generali applicabili in contesti diversi.

Con riferimento alla formazione rivolta alle scuole di dottorato, il Presidente segnala la necessità di un ulteriore approfondimento, evidenziando come le procedure universitarie possano rappresentare un vincolo, rendendo opportuno il coinvolgimento di docenti interni alle singole università per l’inserimento delle attività formative nei curricula.

Filippo Schilleci condivide l’interesse per le proposte formative illustrate, richiamando tuttavia l’attenzione sui vincoli ministeriali che richiedono la previsione delle attività didattiche già in fase di accreditamento dei dottorati. Inoltre, segnala l’opportunità di evitare sovrapposizioni con attività analoghe già avviate in ambito urbanistico da altre società scientifiche come la SIU, che ha una specifica commissione che si occupa dei dottorati, suggerendo una specializzazione dell’offerta formativa della SdT e una possibile complementarità tra le diverse iniziative.

Alberto Ziparo rileva come, nei laboratori già attivati e nelle esperienze in fase di avvio, emerga una domanda potenzialmente elevata per iniziative riconducibili alla proposta SISART. Sottolinea pertanto l’opportunità di affiancare alla scuola itinerante anche formule formative più snelle, quali seminari introduttivi o di approfondimento collegati a assemblee e momenti di confronto territoriale. Richiama, a titolo esemplificativo, l’esperienza dei

laboratori nati nel contesto del coordinamento TESS in Calabria, evidenziando il passaggio dalla sola difesa del territorio alla costruzione di progetti. In tale quadro, ribadisce la centralità dei grandi temi ecoterritorialisti, in particolare la rigenerazione del patrimonio paesaggistico e territoriale come fondamento per la definizione di scenari di futuro.

Alberto Budoni esprime una valutazione complessivamente positiva del programma formativo proposto. In relazione alla formazione nei dottorati, come già evidenziato da Filippo Schilleci, sottolinea la necessità di acquisire un quadro chiaro delle iniziative promosse dalla SIU, al fine di individuare una specificità dell'offerta formativa della SdT che ne garantisca la complementarità. Evidenzia inoltre il carattere strategico di questo ambito per il rilancio della visibilità della SdT all'interno delle università, anche alla luce dei processi di irrigidimento istituzionale e di progressiva aziendalizzazione del sistema universitario. Richiama infine l'esigenza di una pianificazione realistica dei tempi e delle risorse disponibili, tenendo conto delle ricadute organizzative ed economiche, e sottolinea, con riferimento alla SISART, il ruolo strategico dell'Osservatorio nel generare domanda formativa e l'importanza del coordinamento con le attività editoriali, in particolare con la collana diretta da Maddalena Rossi, nel rapporto con l'associazionismo territoriale.

Daniela Poli propone di procedere con una modalità di lavoro per fasi. In una prima fase, il gruppo di lavoro elabora e condivide un documento aggiornato, non ancora definitivo, che recepisca le osservazioni emerse. Successivamente, tale documento viene trasmesso ai soggetti interessati, accompagnandolo con la proposta di un incontro di confronto finalizzato a discuterne i contenuti e a raccogliere ulteriori contributi. A seguito di questo passaggio, il documento potrà essere ulteriormente rielaborato e restituito in una versione più consolidata.

Marco Giovagnoli introduce una riflessione sul tema dell'autoformazione, evidenziando l'opportunità di attivare relazioni con ambiti di competenza attualmente poco rappresentati all'interno della SdT. Propone, in particolare, la costruzione di forme di scambio o "baratto" di competenze, attraverso le quali la SdT possa mettere a disposizione il proprio patrimonio teorico e metodologico acquisendo, al contempo, contributi provenienti da settori specialistici esterni. Richiama in questo senso l'importanza delle competenze giuridiche, già emersa nel dibattito, e segnala come analoghi scambi potrebbero essere attivati con esperti in ambito climatologico, geologico e in altri campi scientifici fortemente rilevanti per le questioni territoriali affrontate dalla SdT.

Il Presidente interviene per integrare e chiarire alcuni nodi emersi nel confronto, con l'obiettivo di fornire ulteriori elementi di orientamento al gruppo di lavoro incaricato di elaborare un documento di sintesi, destinato principalmente alla discussione e alla circolazione informale.

In primo luogo, richiama la questione del rapporto con la FRES, sottolineando la necessità di distinguere con chiarezza tra diverse tipologie di iscrizione e di accordo. Da un lato, vi è la possibilità di stipulare accordi puntuali con organizzazioni esterne per attività specifiche, prevedendo in tal caso l'iscrizione alla SdT di almeno un referente o coordinatore. Dall'altro lato, vi è il tema dell'iscrizione dei corsisti alle attività formative, che costituisce un aspetto distinto e che, in prospettiva, dovrebbe essere previsto in modo sistematico. Il Presidente osserva che, nel caso della FRES, è opportuno considerare una deroga, data la fase iniziale e non pienamente definita in cui l'accordo è stato concepito, pur sottolineando la necessità di chiarire tali criteri per il futuro.

Il Presidente richiama inoltre l'attenzione sulla dimensione civica delle attività formative, in particolare quando siano rivolte ad associazioni, comitati e realtà informali. Evidenzia come la partecipazione di questi soggetti ai percorsi formativi, anche in termini di iscrizione, rappresenti una sfida rilevante, ma al tempo stesso un passaggio cruciale per consentire alla

SdT di superare i confini esclusivamente accademici e rafforzare il proprio radicamento sociale. Pur riconoscendo la complessità del problema e l'assenza di soluzioni immediate, ne sottolinea la rilevanza strategica.

Infine, il Presidente ribadisce un'indicazione di carattere generale già emersa in precedenza, richiamando tutti i gruppi di lavoro alla responsabilità di individuare i fabbisogni e di formulare ipotesi anche sul piano economico, come parte integrante della progettazione delle attività della SdT.

Alberto Ziparo sottolinea che l'iscrizione alla SdT non può essere resa obbligatoria per i partecipanti alle attività formative, ma può essere proposta come esito auspicabile di un percorso di approfondimento ecoterritorialista. Evidenzia inoltre l'importanza di rafforzare l'interazione tra le diverse sezioni della SdT, promuovendo momenti di confronto intersezionale e l'allargamento delle riunioni formative ai soggetti interessati, al fine di consolidare quanto delineato nei documenti preliminari.

Gianmarco Cantafio segnala l'avvio di una nuova offerta didattica sperimentale in un ambito di istruzione tecnica secondaria superiore ex geometri, attività che sta seguendo personalmente in un CAT di Costruzioni Ambiente e Territorio. Si tratta di quella che viene definita una "curvatura" orientata alla valorizzazione territoriale e alla rigenerazione urbana, che potrebbe beneficiare di un supporto scientifico della SdT. Tale collaborazione consentirebbe di rafforzare il dialogo con il mondo della scuola, valorizzare l'innovazione didattica e creare un ponte formativo verso i successivi livelli di istruzione e ricerca.

Fabio Parascandolo accoglie positivamente la proposta di Cantafio, evidenziando come un approccio alla rigenerazione intesa in senso ambientale e comunitario, oltre che urbano, possa aprire prospettive rilevanti di collaborazione strutturata con il sistema scolastico.

Daniela Poli propone di procedere attraverso una fase di lavoro interna al gruppo, che servirebbe a riordinare e mettere insieme le idee e le proposte emerse, seguita dalla diffusione di un documento aperto. Tale documento verrebbe condiviso con i soggetti interessati, prevedendo incontri di confronto mirati per raccogliere osservazioni e contributi, senza coinvolgere in modo estensivo l'intero Consiglio Direttivo in questa fase preliminare. A seguito di tale confronto, il gruppo di lavoro provvederebbe all'affinamento del testo, che potrà essere sottoposto successivamente alle modalità di approvazione ritenute opportune.

Margherita Ciervo e Fabio Parascandolo sostengono pienamente la proposta di Daniela Poli.

Il Presidente condivide l'impostazione proposta e chiarisce che, una volta completato questo percorso, il documento potrà essere fatto circolare in una versione più consolidata, sulla base della quale sarà stabilito il momento e la forma dell'eventuale approvazione. In assenza di obiezioni di carattere sostanziale, il gruppo di lavoro è fin da subito autorizzato a procedere operativamente, evitando che i tempi di formalizzazione rallentino l'avvio delle attività. Il metodo indicato viene definito come informale ma al contempo impegnativo, in quanto orientato comunque a una successiva formalizzazione, senza però vincolare o ritardare l'attivazione delle iniziative formative.

Il Consiglio approva all'unanimità.

b) SdT Edizioni

Il Presidente apre la discussione sul tema della SdT Edizioni e dà la parola a Maddalena Rossi e Filippo Schilleci (Il documento presentato dal Gruppo di lavoro è contenuto nel verbale del Consiglio direttivo del 25 ottobre 2025).

Filippo Schilleci riferisce che il gruppo di lavoro sulle Edizioni SdT, composto da lui e da Maddalena Rossi, ha elaborato e trasmesso al Consiglio Direttivo un documento articolato in cinque punti, contenente sia proposte operative sia riflessioni di carattere organizzativo.

Un primo elemento centrale riguarda la necessità di istituire una figura di responsabile delle Edizioni SdT, distinta dai direttori delle singole collane, incaricata di svolgere funzioni editoriali di coordinamento. Nel documento sono stati esplicitati i compiti di tale figura, in linea con le prassi editoriali consolidate, tra cui la gestione degli ISBN per le edizioni digitali e cartacee, l'invio delle copie d'obbligo alle biblioteche, il coordinamento con la Segreteria tecnica e il monitoraggio delle tempistiche di pubblicazione.

Sottolinea inoltre l'importanza di affidare a questa nuova figura una regia editoriale in grado di pianificare le diverse fasi del processo di pubblicazione, dalla chiusura dei volumi alla loro promozione, inclusa l'organizzazione di presentazioni, attività di comunicazione, recensioni e più in generale strategie di valorizzazione editoriale. Tali funzioni sono connesse anche alla dimensione economica, in quanto richiedono una riflessione sulle possibili fonti di finanziamento che consentano, in prospettiva, l'attivazione di figure editoriali retribuite. Attualmente, infatti, le due collane sono gestite esclusivamente su base volontaria, nonostante l'elevato carico di lavoro legato alle fasi di revisione, controllo dei materiali, gestione delle copertine, delle immagini, dei permessi e dei referaggi.

Un secondo punto del documento riguarda la proposta di rinnovare i comitati editoriali, al fine di renderli coerenti con l'effettivo coinvolgimento nelle attività, superando composizioni ormai non più operative. In questo quadro, vengono avanzate anche ipotesi di aggiornamento dei comitati scientifici, segnalando come, nella pratica, il loro ruolo di valutazione risulti spesso poco attivo. Evidenzia la necessità di interrogarsi sull'efficacia di comitati scientifici formalmente prestigiosi ma scarsamente partecipi, proponendo una riflessione collegiale sulla loro riorganizzazione, nel rispetto della pluralità disciplinare che aveva ispirato la loro costituzione originaria.

Il documento include infine un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle collane, con l'elenco dei volumi già pubblicati e di quelli in corso di pubblicazione. Con i titoli già usciti e quelli programmati, le collane raggiungono complessivamente un numero significativo di 19 volumi, elemento che testimonia la vitalità e la continuità del progetto editoriale. Proprio per questo, sottolinea l'esigenza di una maggiore visibilità delle attività editoriali della SdT, anche in occasione dei convegni annuali, e invita il Consiglio Direttivo a considerare le Edizioni SdT come uno strumento strategico per la diffusione del pensiero territorialista, coerente con l'impostazione culturale e scientifica della Società.

Maddalena Rossi interviene per integrare le considerazioni già svolte, soffermandosi in particolare sugli aspetti economici e organizzativi delle Edizioni SdT. Segnala una proposta non richiamata in precedenza, relativa all'introduzione di strumenti di promozione basati sul dono volontario: i lettori dei volumi open access potrebbero essere messi nella condizione di effettuare una donazione libera a sostegno dell'attività editoriale, mantenendo l'accesso gratuito ai contenuti ma sperimentando forme alternative di valorizzazione e condivisione delle risorse culturali e scientifiche.

Richiama poi la questione dei comitati editoriali, osservando come, nella pratica, il suo lavoro editoriale sia svolto in modo diretto e con il supporto del tutto volontario di una collaboratrice

esterna, un'urbanista che contribuisce in modo significativo all'impaginazione e alla cura dei volumi. Ritiene pertanto opportuno riconoscere formalmente questo contributo attraverso l'inserimento nel comitato editoriale. Precisa che la produzione della collana da lei diretta si è concentrata su un numero limitato di volumi, anche in ragione della presenza di due linee editoriali, una delle quali prevede doppio referaggio e una particolare attenzione agli aspetti comunicativi e grafici.

Informa inoltre il Consiglio dell'esistenza di nuove proposte editoriali in fase di valutazione, caratterizzate da una forte attenzione alla qualità della rappresentazione e della progettazione grafica, tra cui un atlante dei luoghi della Riviera friulana, altre pubblicazioni in collaborazione con il CNR e alcuni volumi dedicati al tema della città di genere.

In relazione ai comitati scientifici, segnala analoghe criticità a quelle già emerse per la collana RST, legate alla scarsa operatività di alcuni membri, e la conseguente necessità di una loro revisione.

Infine, affronta il tema della sezione *Taccuini*, originariamente pensata come spazio aperto alle esperienze di comitati, associazioni e buone pratiche territoriali, ma che nella pratica ha incontrato difficoltà di attivazione, anche per la scarsa disponibilità degli interlocutori a produrre testi scritti. A fronte di ciò, propone due possibili sviluppi: da un lato, la sperimentazione di una sezione di taccuini in formato podcast, basata su contributi audio facilmente producibili; dall'altro, l'idea di una nuova sezione dedicata ai *Ritratti territorialisti*, riprendendo la proposta di Antonella Tarpino e del Presidente, composta da brevi testi narrativi e divulgativi in cui i membri della SdT raccontino il proprio percorso, le proprie sensibilità e il rapporto con il territorialismo. Tale proposta è presentata come un'opportunità per valorizzare la pluralità di approcci, l'interdisciplinarietà e la ricchezza di punti di vista che caratterizzano la Società.

Daniela Poli valuta positivamente il documento presentato e gli interventi svolti e formula alcune proposte operative per il rafforzamento delle Edizioni SdT.

In primo luogo, sottolinea l'importanza di curare in modo sistematico gli aspetti di indicizzazione delle pubblicazioni, al fine di aumentarne la reperibilità e la diffusione.

Propone inoltre di valorizzare la possibilità, in quanto APS, di adottare modelli di *print on demand*, evitando la stampa anticipata di volumi e consentendo la produzione su richiesta, con particolare attenzione ai costi obbligatori legati alle copie di deposito nelle biblioteche nazionali. A ciò affianca la necessità di rafforzare le attività di promozione editoriale, attraverso presentazioni, recensioni e iniziative di accompagnamento all'uscita dei volumi.

In merito ai comitati scientifici, suggerisce una soluzione pragmatica basata su una distinzione tra un comitato scientifico di garanzia e un comitato scientifico operativo, mantenendo anche figure di alto profilo simbolico e scientifico, accanto a membri effettivamente disponibili al lavoro editoriale.

Sostiene infine la proposta di strumenti di sostegno economico basati sul dono volontario, da applicare sia ai libri sia agli articoli, sottolineando l'importanza di una narrazione chiara e coinvolgente che renda comprensibile il valore del lavoro svolto e incentivi il contributo dei lettori.

Accoglie con favore le proposte relative ai *Taccuini*, in particolare nelle forme del podcast e dei contributi autobiografici dei membri della SdT, suggerendo una pluralità di formati espressivi, scritti, visivi o orali, usando a esempio i reel, per facilitare la partecipazione e valorizzare le diverse sensibilità.

Fabio Parascandolo esprime apprezzamento per la proposta di introdurre forme di contribuzione volontaria e consapevole a sostegno delle attività editoriali, ritenendole uno strumento innovativo e coerente con il rinnovamento della SdT. Condivide inoltre le ulteriori

proposte formulate in materia di promozione e valorizzazione editoriale. A integrazione, segnala l'opportunità di ampliare il quadro dei contributi scientifici su temi emergenti, proponendo il coinvolgimento nell'arricchimento di un volume in preparazione, di Maria Giovanna Bosco dell'Università Politecnica delle Marche, una studiosa esperta in economia e politiche delle energie rinnovabili, che contribuirebbe in particolare sui temi della sovranità energetica, da affiancare a quelli della sovranità alimentare. Precisa che tale proposta verrà formalizzata a Maddalena Rossi Direttrice della collana.

David Fanfani, pur dichiarando una conoscenza limitata dei meccanismi di finanziamento digitale, propone di affiancare alle pubblicazioni strumenti di comunicazione audiovisiva, quali brevi interviste agli autori dei volumi. Tali contenuti, diffusi attraverso canali online come Youtube, potrebbero contribuire sia alla disseminazione delle idee sia alla visibilità delle Edizioni SdT, con possibili ricadute positive anche in termini di sostegno economico.

Maddalena Rossi apprezza la proposta di David Fanfani e si propone di sperimentarla.

Il Presidente concorda con le proposte di rafforzare la comunicazione editoriale attraverso strumenti audiovisivi, richiamando un'esperienza personale successiva alla pubblicazione del volume sull'ecoterritorialismo, quando gli era stata avanzata, da una piattaforma di cui non ricorda il nome, la richiesta di autorizzare un podcast dell'Intelligenza Artificiale, a partire dalla presentazione introduttiva del libro, scritta con Magnaghi. Osserva come tali pratiche siano già diffuse e come la SdT rischi di arrivare in ritardo su un terreno comunicativo già in gran parte occupato dalla crescente capacità dell'intelligenza artificiale di appropriarsi e rielaborare contenuti già disponibili in rete, come quelli di Wikipedia. Da ciò deriva la necessità di presidiare, nei limiti del possibile, questi nuovi spazi di elaborazione e diffusione del sapere.

Il Presidente propone quindi di adottare, anche per il lavoro della SdT Edizioni, un metodo analogo a quello indicato per il gruppo sulla formazione: proseguire nell'elaborazione e nel miglioramento del documento programmatico, per poi farlo circolare in vista di una successiva approvazione formale quando le condizioni lo consentiranno.

Richiama inoltre la necessità di chiarire meglio la figura del responsabile editoriale proposta nel documento, interrogandosi se essa non coincida sostanzialmente con una funzione di segreteria editoriale o di redazione. Una definizione più precisa del ruolo consentirebbe, a suo avviso, di attribuirne con maggiore chiarezza compiti e responsabilità.

In merito alla composizione dei comitati delle collane, il Presidente condivide l'indicazione di non rinunciare preventivamente a figure di alto profilo scientifico, suggerendo di mantenerle finché non manifestino esplicitamente un disimpegno. Al tempo stesso, propone una riflessione sul rapporto tra comitato scientifico e comitato editoriale, osservando che quest'ultimo svolge un ruolo centrale e qualificante, non limitato ad aspetti meramente operativi, e che la partecipazione a un comitato editoriale ha tradizionalmente un riconoscimento anche sul piano accademico. Ritiene quindi opportuno riconsiderare l'articolazione complessiva di tali organi alla luce delle funzioni effettivamente svolte.

Il Presidente conclude esprimendo un consenso generale rispetto alle proposte emerse nel dibattito.

Alberto Budoni rileva che le collane SdT funzionano complessivamente, ma segnala come nodo critico il rapporto tra la collana diretta da Maddalena Rossi e l'Osservatorio, ritenuto strategico per rafforzare il legame con associazioni e territori. Evidenzia inoltre la complessità della figura di direzione di SdT Edizioni, che implica competenze di tipo manageriale e di marketing, non presenti nel Consiglio. Propone pertanto di inserire tutte le

proposte emerse in una programmazione temporale chiara, definendo priorità e fasi attuative compatibili con le risorse disponibili.

Maddalena Rossi sottolinea come le indicazioni emerse nel dibattito siano particolarmente rilevanti, evidenziando che il documento sulle Edizioni SdT non affronta ancora in modo adeguato la dimensione della programmazione. Propone di immaginare una figura di responsabile editoriale giovane e dinamica, dotata di competenze specifiche nella comunicazione contemporanea e nella diffusione dei contenuti, inclusi podcast, nuovi formati introduttivi e canali innovativi di disseminazione, capaci di offrire uno sguardo complementare rispetto alle competenze attualmente presenti nella SdT.

Evidenzia che l'inserimento di una figura con tali caratteristiche richiede una pianificazione graduale e realistica. In una prima fase, tale ruolo potrebbe configurarsi come supporto temporaneo alle attività editoriali, mentre in una prospettiva di medio periodo, qualora le Edizioni SdT si consolidassero e il carico di lavoro aumentasse, si potrebbe valutare una forma di sostegno economico proporzionata all'impegno richiesto. Ritiene pertanto necessario chiarire in modo puntuale sia i compiti attribuiti a questa figura sia la progressione possibile del ruolo nel tempo, considerando l'elevato investimento in termini di tempo ed energie richiesto dalle attività di promozione, presentazione, recensione e diffusione dei volumi.

In relazione alla struttura dei comitati editoriali, si dichiara pienamente d'accordo con quanto osservato dal Presidente circa il loro carattere strategico. Richiama la propria esperienza, ricordando come in una precedente impostazione avesse previsto il coinvolgimento di figure competenti nel campo del design e della comunicazione, in coerenza con l'attenzione alla restituzione comunicativa dei contenuti scientifici. Prende atto del venir meno di tali collaborazioni, ma propone di ripensare l'organizzazione dei comitati, anche attraverso una differenziazione delle loro composizioni tra le collane, al fine di evitare una sovrapposizione sistematica degli stessi membri e di ampliare il coinvolgimento di competenze diverse.

Daniela Poli richiama l'attenzione sulla necessità di dare un giusto riconoscimento, anche di tipo accademico, alle persone che svolgono senza ritorni economici un lavoro editoriale rilevante anche sul piano operativo; sostiene perciò che potrebbe essere utile articolare e definire nel modo più utile a questo scopo gli ambiti di competenza del comitato scientifico e del comitato editoriale.

David Fanfani evidenzia la natura fortemente tecnica e manageriale delle questioni editoriali e propone di acquisire indicazioni operative da figure con esperienza nel settore, suggerendo in particolare di valutare un confronto con professionisti dell'editoria per orientare le scelte strategiche di SdT Edizioni come per esempio Alessandro Pierno, che potrebbe contattare lui stesso.

Il Presidente ritiene che su questo tema il dibattito sia concluso e propone di passare a quello sui Rapporti Internazionali.

c) Rapporti Internazionali: proposte generali del coordinatore

Il Presidente dà la parola al Coordinatore David Fanfani.

David Fanfani riferisce di aver avviato un lavoro preliminare di ricognizione dei contatti internazionali della SdT, pur precisando che il quadro presentato non costituisce ancora un

documento compiuto. La rete in via di costruzione è articolata in due principali categorie: da un lato, i contatti già attivi e sostanzialmente collegati alle attività della SdT; dall'altro, soggetti con cui esistono affinità tematiche e culturali e che potrebbero essere interessati a sviluppare forme di collaborazione o di scambio.

Una prima lista comprende circa 24 soggetti, prevalentemente di ambito accademico, con una significativa presenza in Francia, Spagna e America Latina, cui si aggiungono relazioni in Portogallo, Stati Uniti e contatti in fase di consolidamento nel Regno Unito. Il quadro è considerato aperto e suscettibile di ampliamento, anche attraverso l'integrazione di ulteriori contatti segnalati dai membri della SdT. I dati raccolti sono stati trasmessi alla Segreteria tecnica.

Propone di accompagnare l'espansione della rete internazionale con una riflessione condivisa sulle affinità tra l'approccio territorialista e quello bioregionalista, già emerse in precedenti lavori, al fine di favorire una maggiore circolazione e comprensione dell'impostazione territorialista in contesti internazionali. In tale prospettiva, ritiene utile lavorare su un lessico comune e individuare alcuni ambiti tematici centrali, con particolare attenzione alle pratiche di riterritorializzazione, allo sviluppo locale bottom-up, ai processi di commoning e alle forme di autosviluppo sostenibile.

Suggerisce inoltre di esplorare modalità di federazione tra esperienze affini, valorizzando il sito della SdT come spazio di riconoscimento e connessione delle pratiche, ricostruendo le diverse genealogie teoriche e operative, non limitate esclusivamente al campo del planning. In questo quadro, individua alcuni temi potenzialmente strategici per il confronto internazionale, tra cui l'ecologia politica, le economie circolari, la conversione ecologica ed energetica, il riabitare le città e le politiche di social housing come risposta alternativa ai processi di overtourism, nonché le prospettive di agroecologia e agro-urbanesimo.

Infine, Fanfani propone di affiancare agli strumenti di mappatura e connessione digitale l'organizzazione di momenti strutturati di confronto, quali webinar tematici a cadenza annuale o biennale, da realizzare con i soggetti della rete internazionale, con l'obiettivo di consolidare un gruppo di interazione stabile e di rafforzare la proiezione internazionale della SdT. Annuncia che tali elementi confluiranno in un testo di sintesi che trasmetterà a breve.

Il Presidente interviene suggerendo di considerare come riferimento operativo l'insieme dei settori di attività che la SdT sta attualmente strutturando, nonché quelli che potrebbero emergere in futuro. In questa prospettiva, le relazioni internazionali dovrebbero essere messe in connessione diretta con gli ambiti operativi della SdT, come l'Osservatorio, le attività editoriali e altri dispositivi di ricerca e intervento, valorizzando competenze e contatti già presenti nei diversi gruppi di lavoro.

Sottolinea l'importanza di riconoscere e utilizzare tali relazioni come risorse per lo sviluppo di pratiche di osservazione, scambio e valorizzazione di esperienze internazionali, anche al di fuori dei canali tradizionali della produzione accademica. L'obiettivo è superare una concezione limitata delle relazioni internazionali, non vincolata esclusivamente all'organizzazione di eventi formali quali convegni o webinar, ma aperta a forme più flessibili e diversificate di collaborazione e confronto.

In questo quadro, segnala come possibile interlocutore di particolare interesse l'esperienza dell'"ecologia dei poveri" promossa dal gruppo di Joan Martínez-Alier, che ha sviluppato un sistema di mappatura partecipata dei conflitti ambientali a scala globale, con potenzialità rilevanti sia sul piano della ricerca sia su quello dell'osservazione delle pratiche territoriali.

Infine, invita a esplorare in modo sistematico le opportunità offerte dalla multidisciplinarietà, riconoscendo l'esistenza di ambiti disciplinari non ancora intercettati che potrebbero condividere sensibilità e approcci affini a quelli territorialisti, e che potrebbero arricchire ulteriormente la rete internazionale della SdT.

Daniela Poli in relazione ai webinar internazionali, suggerisce di non moltiplicare eccessivamente le iniziative, ma di concentrare gli sforzi su un appuntamento qualificante, individuando in particolare un webinar di carattere preparatorio al convegno annuale della SdT. Tale iniziativa potrebbe svolgere una funzione di focalizzazione tematica e di raccordo con i soggetti internazionali coinvolti, in coerenza con l'esigenza di selezionare e qualificare i contenuti.

Richiama inoltre l'attenzione sulla necessità di mantenere un alto livello di coerenza e radicalità nell'individuazione degli interlocutori internazionali, sottolineando l'importanza di interagire con soggetti che condividano orientamenti e pratiche ritenute rilevanti per l'identità della SdT, evitando compromessi che potrebbero indebolirne il profilo radicale.

Osserva come, anche a livello internazionale, l'intersezione tra pratiche territoriali e ambito accademico sia spesso debole, mentre la SdT dovrebbe qualificarsi proprio per la capacità di tenere insieme questi due livelli. In questa prospettiva, propone la costruzione di un atlante delle pratiche territorialiste e bioregionaliste, valorizzando materiali emersi dalla ricerca PRIN sulle bioregioni già in corso di pubblicazione, tra cui un numero della rivista *Contesti* dedicato alle pratiche bioregionaliste nel mondo e un volume in preparazione presso SdT Edizioni sul medesimo tema.

L'atlante viene concepito come uno strumento di connessione con l'Osservatorio, da rendere disponibile sul sito della SdT e da condividere con le realtà coinvolte, prevedendo anche forme di auto-mappatura da parte dei soggetti non inizialmente inclusi. Tale dispositivo è indicato come un possibile spazio di lavoro condiviso tra ricerca, pratiche e osservazione territoriale.

Alberto Ziparo propone, anche in relazione al lavoro che si sta facendo per il rilancio dell'Osservatorio, di consolidare e ampliare le relazioni internazionali della SdT attraverso l'adesione alla piattaforma del Protocollo di Faro del Consiglio d'Europa, dedicata alle Comunità di patrimonio e alla cura dei beni paesaggistici e territoriali. Sottolinea come tale piattaforma, non appartenendo all'Unione Europea ma a un'istituzione autonoma operante sui temi di ambiente e cultura, offra un quadro flessibile e inclusivo, capace di accogliere soggetti molto diversi per natura e scala, dai comitati spontanei ai centri sociali, fino a organizzazioni strutturate di livello internazionale.

Evidenzia che questo dispositivo consente di mettere in relazione esperienze che, pur partendo da contesti locali, si confrontano progressivamente su scale regionali, nazionali e internazionali attorno a categorie patrimoniali condivise. Pur riconoscendo che tali esperienze non sempre adottano approcci teoricamente rigorosi come quelli promossi dalla SdT, sottolinea l'esistenza di significative convergenze operative e culturali che rendono la piattaforma un potenziale spazio di interazione e apprendimento reciproco.

A supporto della proposta, richiama l'esperienza della rete COPAX dello Stretto di Messina sostenibile, configurata come Comunità di patrimonio del territorio dello Stretto sostenibile, che riunisce circa settanta organizzazioni impegnate in ambiti quali la tutela e la valorizzazione dei borghi, l'escursionismo, le comunità energetiche territoriali e il risanamento ambientale. Sottolinea come tali realtà non si limitino ad azioni di tutela, ma abbiano sviluppato anche capacità di produzione di reddito, rappresentando una dimensione spesso oscurata dal dibattito pubblico concentrato sulle grandi opere infrastrutturali. Pur rilevando che solo una parte di queste organizzazioni aderisce formalmente alla piattaforma di Faro, segnala che la SdT è stata più volte invitata a farlo, indicando tale adesione come un'opportunità concreta per la SdT di rafforzare il proprio ruolo di osservazione, connessione e valorizzazione delle pratiche territoriali su scala più ampia.

Il Presidente osserva che l'adesione alla piattaforma del Protocollo di Faro rientra pienamente tra i compiti che il Gruppo di lavoro dell'Osservatorio dovrebbe assumere.

Alberto Ziparo conferma che tale compito è già stato inserito nel documento in via di elaborazione da parte del Gruppo dell'Osservatorio, ma ha ritenuto opportuno anticiparla in relazione alle sollecitazioni emerse nel dibattito sui rapporti internazionali.

Il Presidente è d'accordo su questa proposta e, lasciando a David Fanfani il compito di concludere la discussione sul tema dei Rapporti Internazionali, ricorda che la prossima seduta è convocata per il 10 dicembre. I gruppi di lavoro possono eventualmente aggiornare modificandoli o integrandoli i documenti già inviati e inseriti nel verbale della riunione scorsa, in modo tale che se ci sono aggiornamenti si arrivi alla seconda seduta con ulteriori elementi di discussione. Chiede quindi a David Fanfani se vuole aggiungere qualcosa.

David Fanfani ringrazia per gli ulteriori suggerimenti di cui terrà conto nel documento che completerà.

Il Presidente lo invita a tenere presente che per non lavorare individualmente può formare un gruppo anche con i soci che non facciano parte del Consiglio Direttivo, è un modo per coinvolgere i soci ed è una modalità che può essere praticata anche dagli altri gruppi di lavoro.

David Fanfani afferma che rifletterà su questa opportunità e comunque manderà il documento a breve, così i componenti del Consiglio potranno aggiungere ulteriori suggerimenti.

Il Presidente alle ore 19.53 dichiara conclusa la seduta.

Seconda seduta

Il Presidente Ottavio Marzocca, alle ore 17.30, constatata la presenza di oltre la metà dei consiglieri, inizia la riunione.

Il Presidente propone, riprendendo quanto già anticipato nella comunicazione di promemoria inviata in precedenza via email, di inserire tra le varie ed eventuali una richiesta di collaborazione che assume anche il valore di una comunicazione formale. In particolare, riferisce che il Presidente dell'Associazione per la Decrescita, alla luce dell'intensa collaborazione già in atto tra le due associazioni, ha manifestato l'intenzione di proporre alla prossima assemblea della propria associazione l'inserimento della SdT tra le "collaborazioni permanenti" dell'associazione stessa, chiedendo contestualmente se la SdT intenda adottare una analoga deliberazione.

Il Consiglio approva all'unanimità l'inserimento nelle Varie ed eventuali della Richiesta di collaborazione con l'Associazione per la Decrescita.

6. Prospettive dei settori operativi della SdT: discussione resoconti dei gruppi di lavoro

d) Rivista

Il Presidente dà la parola ad Anna Marson che illustra visualizzandolo on line il testo del documento elaborato dal Gruppo di lavoro della Rivista, aggiornato rispetto a quello contenuto nel verbale del 25 ottobre 2025.

Si riporta di seguito il documento del Gruppo di lavoro.

Gruppo di lavoro Rivista Scienze del Territorio

Luciano De Bonis, Maria Rita Gisotti, Anna Marson

9.12.2025

NB I testi in grigio sono stati già presentati nella prima riunione del direttivo, tenutasi il 25.10.2025; questo testo costituisce un aggiornamento di quanto già illustrato.

1. Migrazione da FUP a UniCA
2. (ri) organizzazione interna Rivista
3. Stato avanzamento numeri 2025
4. Buone notizie

1. Migrazione da FUP a UniCA.

Come noto, dalla primavera scorsa è stata avviata la migrazione della rivista dalle edizioni FUP (Florence University Press), a UniCa Press(Università di Cagliari).

La decisione è stata a suo tempo assunta in conseguenza dell'aumento dei costi richiesti da FUP per la pubblicazione. UniCa Press, pur essendo anch'essa un'editrice universitaria, rappresentante di un ateneo nel quale abbiamo docenti associat3 alla Società dei territorialisti/e, non richiede spese.

Attualmente a carico di SdT sono rimasti quindi soltanto i costi del managing editor (inserimento nei *template* dei testi già formattati dagli autor3, conformemente alle norme editoriali, e verifica/manutenzione delle pagine web della rivista sul sito di UniCa; la verifica della conformità degli articoli proposti alle norme editoriali, così come i referaggi, saranno svolte da3 curator3 di ciascun numero).

Come già ricordato nella riunione del consiglio direttivo del 25 ottobre u.s., in considerazione del bilancio della nostra società, per non gravare eccessivamente con i costi vivi della rivista si richiede che uno dei due numeri annuali possa essere collegato al convegno annuale, con i relativi costi dell'editor a carico di questo. Per l'altro numero si sollecita la ricerca, per quanto possibile e legittimo, di altri sostegni finanziari.

La piena operatività del trasferimento a UniCa Press dovrebbe avvenire in coincidenza con la pubblicazione del primo numero 2025, in corso di ultimazione. Per ora è stata creata una nuova pagina web 'segnalibro' sul sito UniCa, con qualche problema ancora da sistemare, e un link all'archivio dei numeri già pubblicati rimasto su FUP.

Anche presso Unica Press, il processo di lavorazione della rivista (ricezione degli articoli, accettazione da parte dei curatori, invio alla peer review, revisioni e accettazione definitiva) sarà effettuata sulla Piattaforma OJS (Open Journal Systems), un software open-source per la gestione e pubblicazione di riviste scientifiche di cui anche FUP si serviva. **La gestione della piattaforma Ojs per gli adempimenti appena richiamati è a carico dei curatori di ogni numero**, con qualche ausilio che può essere fornito in caso di difficoltà da *managing editor*/redazione.

Si ricorda quindi come, **una volta a regime, il compenso al managing editor sia stato già quantificato in 1500 euro a numero**. A questo proposito facciamo presente come il *managing editor* ritenga questa cifra, e le prestazioni in essa comprese, insufficienti per

garantire una qualità adeguata della rivista. **Per quanto riguarda il lavoro svolto ai fini della migrazione, considerati gli adempimenti necessari, la richiesta presentata è di ulteriori 1500 euro *una tantum*.** Proponiamo che questa cifra sia comunque collegata al completamento del processo di trasferimento.

2. (ri) organizzazione interna Rivista.

Al di là del (parziale) cambiamento della direzione, previsto a partire dal 1° gennaio (quando Anna Marson sostituirà Paolo Baldeschi, direttore dimissionario; sono invece confermati Luciano De Bonis e Marinella Gisotti, vice-dirett.) cambiano ruoli e composizione della redazione.

Angelo Cirasino ha ridotto, come già deliberato, le proprie responsabilità, mentre i/le curatori di ciascun numero ne hanno assunto di nuove. Tra queste, in particolare, oltre al processo di referaggio, la verifica della conformità dei testi presentati alle linee guida per la pubblicazione dei contenuti, che contengono anche le norme redazionali.

Dovrà quindi cambiare l'organizzazione della redazione, da aggiornarsi anche nella sua composizione, chiarendo chi è effettivamente disponibile a prestarvi la propria opera a titolo volontario.

3. Stato avanzamento numeri 2025

Il numero attualmente in produzione, a cura di Serra e Giampino (call chiusa l'estate scorsa) è quasi interamente in fase di pubblicazione; da un controllo a campione è tuttavia emersa la necessità di chiedere l'adeguamento alle linee guida dei contributi presentati e già referati.

Editoriale

Gampino e Serra

Sezione Visioni (senza peer review)

1) articolo Daniela Poli, Giulia Luciani, *Ripensare la natura a partire dalla cura del territorio*

Sezione Scienza in Azione (tutti già referati)

2) Giovanni Ottaviano, Relazionalità, coevoluzione e nuove ecosofie nel progetto territoriale socio-ecologico

3) Giampiero Lombardini, Andrea Vergano, Evoluzione e autopoiesi: strategie narrative e dispositivi euristici nella descrizione del territorio

4) Alessio Floris, Filippo Schilleci, Il territorio come dimensione di reciprocità: spazi di co-appartenenza oltre il dualismo umano-non umano

5) Nicola Canessa, Giorgia Tucci, Oltre il tecno-riduzionismo della natura: potenzialità dei concetti di metabolismo e biomimesi

6) Anna Maria Colavitti e Stefania Crobe, Oltre le dicotomie della modernità. Forme di intersoggettività come attitudine critica verso il futuro dei territori

Sezione Riflessioni (review completata)

7) Giorgia Dato, La custodia del territorio: esperienze spagnole per il recupero del patrimonio culturale

Sezione Riflessioni

8) Luciano De Bonis, contributo in corso di completamento e referaggio.

Il secondo numero 2025, la cui call (a cura di Paolo Baldeschi e Anna Marson) è pronta da alcuni mesi, sarà pubblicata non appena sulla pagina web UNICApress già predisposta sparirà la scritta 'nessun numero pubblicato' (grazie alla pubblicazione del numero 1/2025, perché altrimenti avremo seri problemi a sollecitare autori esterni alla SdT a presentare un loro contributo).

4.

Buone notizie.

La rivista francese *Géocarrefour*, molto autorevole in ambito francofono negli studi geografici e territoriali, ci ha invitato, attraverso Marinella Gisotti, a partecipare a un “Forum europeo delle riviste di geografia e territorio”, che si terrà a Lione nel maggio 2026, con l'obiettivo di condividere traiettorie, buone pratiche e stabilire possibili connessioni e cooperazioni. La direzione ritiene che sia opportuno cogliere questa opportunità di scambio scientifico e culturale.

Anna Marson riferisce che il documento presentato riporta il testo precedentemente elaborato dal Gruppo di lavoro, integrato con aggiornamenti e integrazioni opportunamente evidenziati.

Il primo punto riguarda la migrazione della rivista da Florence University Press a UNICApess. La migrazione è tuttora in corso ed è in fase avanzata, ma non ancora completamente perfezionata. In particolare, la pagina web della rivista potrà essere sistemata soltanto con la pubblicazione del primo numero del 2025, poiché attualmente riporta l'indicazione che non è stato pubblicato alcun numero. Tale situazione risulta problematica, pur essendo presente un collegamento all'archivio presso FUP, e impedisce, tra l'altro, la pubblicazione della call del secondo numero, pronta da mesi, in quanto non è opportuno contattare autori esterni al Direttivo o alla SdT con un sito che indica l'assenza di numeri pubblicati. Questo aspetto era già stato discusso nella riunione precedente e si è chiarito che il problema verrà risolto con la pubblicazione del nuovo numero.

In relazione alla migrazione, come già ricordato nel Consiglio del 25 ottobre, è stato deliberato di modificare il ruolo del caporedattore, che diventa *managing editor*, e di attribuire maggiori responsabilità ai curatori della rivista, in particolare ai curatori dei singoli numeri, ancor prima che al comitato di redazione. È noto che, nonostante i costi ridotti, la rivista continui a gravare sul bilancio della SdT, situazione che in prospettiva sarebbe auspicabile riorganizzare diversamente. Nella riunione del Consiglio del 25 ottobre era stata discussa la proposta di collegare uno dei due numeri annuali al convegno annuale, in modo che i costi del managing editor incidano in parte sul bilancio del convegno e non direttamente sulle quote associative. Ciò implica probabilmente riaprire la questione, più volte prospettata, dell'introduzione di un costo di iscrizione al convegno, considerato che in ambito universitario è consuetudine sostenere una quota per la partecipazione ai convegni. Per il secondo numero annuale si conferma l'ipotesi di ricercare, per quanto possibile e legittimo, altri sostegni finanziari, pur consapevoli che si tratta di un percorso che richiede tempo e che non sempre può avere esito positivo.

La piena operatività della rivista su UNICApess dovrebbe avvenire in coincidenza con la pubblicazione del primo numero del 2025, attualmente in fase di ultimazione. Anche presso UNICApess l'intero processo editoriale, ricezione degli articoli, accettazione da parte dei curatori, invio alla peer review, revisione e accettazione definitiva, sarà gestito tramite la piattaforma Open Journal System, la cui gestione è affidata ai curatori di ciascun numero. Segnala l'opportunità di riprendere l'ipotesi di redigere un regolamento per il funzionamento della rivista, che specifichi con maggiore chiarezza i compiti dei curatori, poiché anche nel numero in corso di ultimazione si sono verificati alcuni fraintendimenti rispetto alle responsabilità effettivamente attribuite ai curatori nella gestione degli articoli. Un supporto in caso di difficoltà può essere fornito dal managing editor o dalla redazione, ma è necessario essere consapevoli che un aumento delle richieste rivolte al managing editor può comportare una richiesta di incremento del compenso da parte sua.

A suo tempo, ricorda Marson, il compenso del managing editor era stato discusso e quantificato in 1.500 euro per numero. A nome del gruppo di lavoro per la rivista, segnala inoltre che il managing editor, Angelo Cirasino, ritiene che tale cifra e le prestazioni in essa comprese siano insufficienti a garantire una qualità adeguata della rivista; tuttavia, essendo questa la decisione assunta, il gruppo di lavoro della rivista ritiene necessario provare a operare entro questi limiti.

È invece pervenuta una richiesta da parte di Angelo Cirasino relativa al lavoro svolto per la migrazione, considerati gli adempimenti richiesti: si tratta di una richiesta una tantum di altri 1.500 euro, sulla quale la decisione è rimessa al Consiglio Direttivo. Si propone in ogni caso che tale compenso sia espressamente collegato al completamento del processo di trasferimento e all'ultimazione di tutti gli adempimenti necessari per la piena operatività della rivista sulla nuova piattaforma.

Il secondo punto del documento riguarda la riorganizzazione interna della rivista. Con il completamento del trasferimento, a partire dal 1° gennaio dovrebbe essere formalizzato il cambio nella direzione, con l'assunzione da parte sua del ruolo di direttrice in sostituzione di Paolo Baldeschi, mentre restano confermati Luciano De Bonis e Marinella Gisotti come vicedirettori. Cambiano invece ruoli e composizione della redazione, con l'obiettivo di individuare chi sia effettivamente disponibile a lavorare e in quali termini, eventualmente integrando il gruppo con nuove persone. Angelo Cirasino ha ridotto le proprie responsabilità, mentre ai curatori e alle curatrici dei singoli numeri vengono attribuite nuove responsabilità. In particolare, oltre alla gestione del processo di referaggio, essi dovranno farsi carico della verifica di conformità dei testi alle linee guida editoriali e alle norme redazionali, attività che non sempre è stata svolta in modo adeguato in passato, anche con riferimento al numero attualmente in produzione.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei numeri del 2025, la call del secondo numero è pronta da tempo, ma non può essere pubblicata finché il primo non viene chiuso. Il primo numero, la cui call si è chiusa nell'estate scorsa, è curato da Annalisa Giampino e Sergio Serra. Da un controllo a campione sono emerse alcune criticità, in particolare la necessità di richiedere l'adeguamento alle linee guida di contributi già "referati", circostanza che sta rallentando il processo di produzione, sebbene si preveda una conclusione in tempi relativamente rapidi. L'indice del numero è stato leggermente modificato per l'assenza iniziale del contributo di Luciano De Bonis, che partecipa alla ricerca oggetto del numero e il cui articolo è attualmente l'unico in fase di completamento e referaggio. L'auspicio è che entro l'anno il numero possa essere pubblicato sulla pagina web di UNICApress già predisposta, consentendo così di superare l'indicazione "nessun numero pubblicato" e di avviare a regime la nuova collocazione editoriale.

Il Presidente interviene per chiedere che venga chiarito che cosa si intenda quando si afferma che il caporedattore diventerebbe managing editor. In particolare, chiede di precisare che cosa si intenda quando, come sembra risultare dal documento, si dice che la SdT avrebbe già deliberato il cambiamento di mansioni, e che cosa si intenda quando si richiama il fatto che il costo per ciascun numero sia stato quantificato, a suo tempo, in 1.500 euro.

Il Presidente, per come le questioni sono state impostate nel documento, sottolinea la necessità di chiarire se effettivamente si tratti di due decisioni distinte, assunte in momenti diversi, oppure se esse facciano parte, dal punto di vista del gruppo di lavoro, di un'unica decisione.

Esprime quindi il proprio punto di vista, precisando che si tratta di una ricostruzione a memoria e che potrebbe pertanto essere imprecisa.

Secondo il Presidente, le due questioni appaiono quantomeno distinte. Egli non è certo che possano essere considerate decisioni già assunte, né soprattutto che siano state prese

contestualmente e in modo collegato. Proprio per questo motivo, ritiene necessario sciogliere tale nodo, in particolare per quanto riguarda l'assunto secondo cui la SdT avrebbe già deliberato il cambiamento di mansioni del caporedattore. A suo avviso, questo specifico aspetto non risulta essere stato già deliberato, ma costituisce piuttosto una questione che potrebbe eventualmente essere oggetto di deliberazione nella seduta odierna.

Il Presidente precisa che tale osservazione, comunque, non intende mettere in discussione il fatto che una parte significativa dei componenti del Consiglio sia consapevole dell'esistenza del problema e dell'orientamento, piuttosto diffuso, che va nella direzione illustrata da Anna Marson, ossia della necessità di un cambiamento ritenuto opportuno e necessario, almeno per questa fase e per un periodo prolungato, anche alla luce dell'impossibilità di continuare a far gravare i costi della rivista sul bilancio della SdT.

Ribadisce tuttavia che il cambiamento di mansioni del caporedattore deve essere inteso, in base a quanto è emerso finora dalla riunione, come una proposta che proviene dal gruppo di lavoro sulla rivista, e non come una decisione già assunta. Diversamente, osserva, non sarebbe stato necessario attivare i gruppi di lavoro affinché svolgessero una ricognizione e formulassero delle proposte.

Conclude affermando che, salvo diversa ricostruzione da parte di altri componenti, la SdT non ha ancora assunto una decisione formale in merito, e che tale decisione potrebbe eventualmente essere presa al termine della discussione in corso o della trattazione di questo specifico punto.

Anna Marson dichiara di non essere in grado di fornire una risposta compiuta, poiché è entrata a far parte del gruppo di lavoro sulla rivista senza ricoprire, allo stato attuale, un ruolo formale all'interno della stessa. Precisa inoltre che la memoria storica delle decisioni assunte in seno sia al Consiglio Direttivo sia alla Direzione della rivista è rappresentata da Luciano De Bonis, il quale tuttavia, per problemi di connessione telematica, al momento non è certo possa ascoltare o intervenire insieme a lei.

Per quanto riguarda i passaggi che ritiene di ricordare, osserva che, se ha fatto riferimento a una deliberazione, ciò è avvenuto in modo improprio, poiché non vi è stata una deliberazione formale su questi aspetti, ma chiede eventualmente a Luciano De Bonis di confermare o correggere ciò che lei ricorda. Precisa che l'indicazione relativa alla riduzione del ruolo del caporedattore a quello di managing editor le è pervenuta come input dalle discussioni svolte all'interno della Direzione della rivista, e non come esito di una decisione assunta dal gruppo di lavoro, che, per quanto le risulta, non ha deliberato in merito.

Riferisce che il gruppo di lavoro ha piuttosto recepito l'indicazione di riflettere su come consolidare il risparmio derivante dall'assenza della necessità di corrispondere una *fee* per ogni numero all'editore Florence University Press, tenendo conto dell'orientamento espresso nel Consiglio Direttivo (precedente – n.d.r.) volto a ridurre l'aggravio della rivista sul bilancio della SdT. Ricorda, infatti, che nel dibattito che aveva portato a questo orientamento era stato sollevato il problema che la rivista continua a gravare sul bilancio della SdT, mentre, ad esempio, la collana RST non ha mai inciso su tale bilancio, determinando così una disomogeneità di trattamento.

In relazione alla quantificazione di 1.500 euro per numero, dichiara di aver ricevuto anche questo elemento come input e ritiene opportuno lasciare la parola a Luciano De Bonis per una ricostruzione più precisa. Ringrazia infine Luciano De Bonis per l'impegno profuso nel risolvere le criticità emerse, ricordando che, inizialmente, il costo del managing editor per uno dei due numeri del 2025 era coperto dai fondi della ricerca PRIN. Riferisce che vi è stato un momento in cui tale copertura sembrava venuta meno, ma che, grazie all'intervento di Luciano De Bonis, è stata individuata una soluzione che consente di far gravare sul bilancio

della SdT, per i numeri del 2025, soltanto una parte del compenso, fermo restando il costo una tantum relativo al lavoro svolto da Angelo Cirasino per la migrazione.

Il Presidente afferma che l'intervento di Luciano De Bonis si rende necessario a completamento della presentazione di Anna Marson, ossia come integrazione dell'illustrazione del documento del gruppo di lavoro e non come espressione di una "opinione personale". Rivolge pertanto a Luciano De Bonis l'invito a completare tale illustrazione, sottolineando come egli rappresenti, come già evidenziato da Anna Marson, la memoria storica del percorso della rivista, non soltanto in qualità di vicedirettore, ma anche in quanto membro del precedente Consiglio Direttivo.

Il Presidente precisa che questa dimensione storica è in larga parte sconosciuta sia a lui sia ad altri componenti del Consiglio che non hanno fatto parte né del gruppo della rivista né del precedente Direttivo. In particolare dichiara che sull'argomento in discussione non è a conoscenza né delle decisioni assunte nell'ambito della Direzione della rivista, né di quelle prese dal Consiglio Direttivo precedente, del quale, appunto, non faceva parte.

Il Presidente, in attesa di ripristinare il collegamento con Luciano De Bonis, chiede a Maria Rita Gisotti di intervenire.

Maria Rita Gisotti afferma di trovarsi nella posizione di memoria storica della rivista, ma non del Consiglio Direttivo. Precisa infatti di aver cercato di ricostruire alcuni passaggi facendo riferimento a vecchi messaggi WhatsApp scambiati, tempo addietro, con Luciano De Bonis, attraverso i quali egli le riferiva di volta in volta quanto concordato e deciso nelle riunioni del Consiglio direttivo. Sottolinea pertanto di non essere in grado neppure lei di fornire una risposta compiuta sulla questione.

Il Presidente interviene quindi per chiedere a Maria Rita Gisotti se, con riferimento alla questione del compenso di 1.500 euro per numero, risulti che tale orientamento sia maturato nell'ambito della Direzione della rivista.

Maria Rita Gisotti risponde affermativamente, dichiarando che si tratta senz'altro di un orientamento emerso in passato all'interno della direzione, e di esserne assolutamente certa. Ricorda che vi fu, all'epoca, un'interlocuzione molto intensa con Angela Barbanente (vice-Presidente facente funzione di Presidente insieme a Rossano Pazzagli nel Direttivo precedente – n.d.r.), avvenuta tramite telefonate e messaggi, dei quali esistono delle tracce. Riferisce inoltre di ricordare che Angelo Cirasino aveva inizialmente proposto un compenso di 3.000 euro per numero, ma che tale proposta non fu poi accolta, sia da parte della direzione sia da parte di Angela Barbanente.

Luciano De Bonis [per problemi di connessione, interviene attraverso il telefono di Alberto Budoni – n.d.r.] precisa che anche il suo intervento si basa su una ricostruzione a memoria, ma afferma di poter dire con certezza al Presidente che la questione è stata quantomeno ampiamente discussa. A suo avviso, su di essa è stato anche deliberato, e ritiene che se ne possano trovare tracce nei verbali dei Consigli del precedente Direttivo.

Entrando nel merito, al di là degli aspetti formali, ricorda che era già stata assunta la decisione di ridurre le spese. In tale contesto, sarebbero state realizzate in successione due operazioni, entrambe ampiamente discusse e, a suo giudizio, deliberate in Consiglio direttivo. La prima consisteva nella decisione di non superare la soglia di 1.500 euro per numero; in quella occasione, Angelo Cirasino avrebbe comunicato che, a fronte di tale limite, avrebbe ridotto le proprie mansioni. Ciò avvenne quando Paolo Baldeschi era ancora direttore della

rivista. La seconda operazione, sempre nell'ambito della direzione, riguardò l'attivazione del passaggio a UNICApress, iniziativa che lui stesso ha seguito direttamente coinvolgendo l'intera direzione e discutendone anche in Consiglio, con l'obiettivo di ridurre, e di fatto dimezzare, i costi della rivista. A suo giudizio, tali passaggi sono già avvenuti e, sulla base della sua memoria, risultano anche deliberati.

Aggiunge che rimane aperta la questione, richiamata anche da Anna Marson e dal Presidente, relativa alle posizioni secondo cui la rivista dovrebbe avere un costo pari a zero. Su questo punto, tuttavia, ritiene necessario precisare che, fino ad oggi, quanto discusso e deliberato ha riguardato l'eliminazione del costo della casa editrice e la riduzione del compenso di Angelo Cirasino, ma non vi è mai stata una deliberazione che stabilisse un costo pari a zero. Sottolinea pertanto che questo aspetto va chiarito correttamente, fermo restando che il Consiglio Direttivo rimane sovrano.

Il Presidente interviene per precisare di non aver sostenuto una posizione di questo tipo. Afferma che, qualora le sue parole siano state fraintese, è opportuno precisare che egli non ha detto che la rivista debba avere un costo pari a zero, ma ha semplicemente richiesto chiarimenti. Ribadisce, d'altra parte, di non aver fatto parte né della redazione della rivista né del precedente Direttivo e che, pertanto, alcuni passaggi gli sfuggono, come probabilmente accade anche ad altri presenti. Proprio per questo ritiene importante che certe questioni vengano chiarite e, se necessario, ribadite in una riunione come quella in corso. Sottolinea che, poiché si sta discutendo della rivista, è opportuno richiamare le decisioni già assunte e, se del caso, anche riapprovarle, chiarendo tuttavia che la fonte di tali decisioni non è l'attuale Direttivo.

Luciano De Bonis conclude dichiarandosi d'accordo con quanto affermato dal Presidente e ribadendo che, per il resto, la sua ricostruzione è quella proposta in base a quanto ricorda e che ritiene possibile rintracciarne le prove.

Alberto Ziparo afferma di avere una buona memoria degli eventi, pur non facendo parte della redazione della rivista, e di ricordare le discussioni relative alla rivista svoltesi nel vecchio Consiglio Direttivo a novembre o a dicembre – anzi certamente a novembre 2024 -, prima del convegno di Bologna, nonché nel primo Consiglio Direttivo presieduto da Ottavio Marzocca dopo Bologna, cioè quello precedente l'estate 2025.

Ricorda che nella riunione di novembre vi era stata una volontà generale di ridimensionare i costi e che, sul primo punto, ossia il passaggio a UNICApress, vi fu un consenso unanime. Sul secondo punto, invece, vi fu una discussione nel corso della quale egli stesso richiamò il fatto che, pur non avendo mai fatto parte della redazione, aveva sempre seguito da vicino la rivista e che, ogni volta che si era tentato di ridimensionare il ruolo del redattore capo, ciò si era tradotto in una riduzione della retribuzione e in un'ulteriore precarizzazione del ruolo. Sostiene pertanto che tale ipotesi non fu approvata nel Consiglio Direttivo precedente, nelle riunioni di novembre e dicembre.

Quando la questione è stata ripresa nell'attuale Consiglio Direttivo, a maggio o giugno scorso, il contesto era quello del rilancio delle sezioni, per il quale si rendeva necessario individuare i coordinatori. Ricorda che in quella sede vi fu consenso sulla candidatura di Anna Marson alla direzione della rivista, senza che fosse necessario aprire una discussione specifica.

Quando però il tema dei tagli tornò all'attenzione, abbiamo detto che la rivista ha rappresentato, in diversi momenti della vita della SdT, un elemento essenziale di continuità, soprattutto in fasi in cui non era stato possibile organizzare il convegno nazionale. In quella

sede si decise che, oltre alla direzione, il ruolo che allora fu definito di redattore capo dovesse essere quello di Angelo Cirasino.

Su questo assetto, e a fronte delle sollecitazioni, provenienti sia da precedenti direttori sia dalla nuova direzione, affinché le sezioni collaborassero maggiormente alla rivista, ricorda che egli stesso e altri avevano dato disponibilità a contribuire, qualora la rivista fosse stata parte di un rilancio di alto profilo della SdT. Tuttavia, poiché tale prospettiva non era scontata, in quella sede si decise che la nuova organizzazione della rivista dovesse articolarsi principalmente sull'asse direzione-redattore capo. Riferisce di aver appreso successivamente che tale ruolo veniva ridefinito come managing editor e osserva che, consultando i verbali, dovrebbe risultare il mandato conferito dal Direttivo, inteso come passaggio formale e non come un ulteriore tentativo di ridimensionare il ruolo del redattore capo, tentativo che in passato si era ripetuto più volte con esiti negativi.

Sottolinea che non si tratta di una situazione nuova e che ogni volta che si è intervenuti in tal senso si è finito per precarizzare una figura centrale per la rivista e, più in generale, per tutte le pubblicazioni direttamente riconducibili alla SdT. A suo avviso, questa questione deve essere risolta tenendo fermi i mandati dei due Direttivi di cui si è discusso.

Osserva che, nell'ambito delle riflessioni svolte anche al fine di costituire una commissione di bilancio, non solo lui ma anche altri ritenevano necessario garantire una forma di retribuzione, se non sindacale, quantomeno parasindacale, ad almeno tre figure: il segretario, una figura esperta in ambito telematico e informatico e il redattore capo della rivista, con compiti di supporto alle altre pubblicazioni SdT. Successivamente si è appreso che i primi due ruoli non presentano problemi di natura retributiva poiché risultano temporaneamente coperti da persone che traggono il loro reddito dalla disponibilità di borse, mentre il terzo ruolo rimane del tutto scoperto.

La sua proposta è di risolvere definitivamente la questione del managing editor, nella consapevolezza che esso comporta un carico di lavoro significativo. Pur non proponendo una retribuzione di tipo sindacale, egli suggerisce l'avvio di un'interlocuzione seria e conclusiva tra la direzione della rivista, la presidenza della SdT e la persona interessata, finalizzata a giungere a una soluzione che produca una soddisfazione generale. Ribadisce la necessità di superare pratiche di ipersfruttamento di alcune persone, spesso legate da rapporti personali, e prive di altre coperture economiche, una criticità che afferma di aver già segnalato in passato. Conclude sottolineando che la soluzione non dovrebbe fondarsi su un uso punitivo o gerarchico dei ruoli decisionali, ma sul riconoscimento dell'importanza della collaborazione di tutti.

Anna Marson interviene per una precisazione, chiarendo che la riunione del Consiglio Direttivo nel quale si è discusso della rivista si è svolto nel mese di giugno, contemporaneamente all'incontro SIU a Milano. Precisa che, perciò, in quella circostanza lei non era presente, così come non erano presenti Luciano De Bonis e Maria Rita Gisotti. Ritene pertanto necessario, a questo punto, reperire anche gli altri verbali richiamati da Luciano De Bonis, al fine di ricostruire con maggiore accuratezza le decisioni assunte.

Luciano De Bonis premette che, qualora il Consiglio Direttivo decidesse di riconoscere una retribuzione maggiore al managing editor o al caporedattore, qualunque sia la denominazione adottata, la direzione non potrebbe che accogliere positivamente tale decisione, ricordando che anche Paolo Baldeschi, a suo tempo, si era battuto in questa direzione. Precisa che i riferimenti ai Consigli Direttivi richiamati da Alberto Ziparo, in particolare quello in cui si deliberò il passaggio a UNICApress in quanto privo di costi, costituivano già l'esito di un percorso di riduzione dei costi.

Sottolinea di non auspicare ulteriori riduzioni e chiarisce che non vi è alcuna ulteriore diminuzione del compenso di Angelo Cirasino, il quale da tempo percepisce quanto stabilito

dal vecchio Consiglio Direttivo e non dalla Direzione, come risulta dai verbali richiamati anche da Anna Marson. Aggiunge che, qualora il Consiglio Direttivo fosse d'accordo ad accogliere le richieste di aumento del compenso, può precisare che Angelo Cirasino aveva ritenuto che, una volta eliminati gli oneri legati all'utilizzo della piattaforma grazie al passaggio a UNICApres, si potesse tornare a un compenso di 3.000 euro per numero, corrispondente a quanto percepito in precedenza. In tal caso, afferma che lui, in qualità di vicedirettore, così come Anna Marson come direttrice e Maria Rita Gisotti, non potrebbero che esserne soddisfatti.

Luciano De Bonis ricorda tuttavia che il passaggio a UNICApres è avvenuto dopo che il compenso era già stato ridotto, e che Angelo Cirasino, in quella fase, si era opposto a tale riduzione dichiarando che avrebbe conseguentemente ridotto il proprio carico di lavoro, senza che vi fossero ulteriori decurtazioni. Precisa inoltre che non avrebbe promosso il passaggio a UNICApres, anche confrontandosi con Annamaria Colavitti, se non vi fosse stato un chiaro input del Consiglio Direttivo volto a ridurre le spese, dopo che il compenso di Angelo Cirasino era già stato ridotto e questi aveva manifestato l'intenzione di lavorare di meno. Ritene che anche Maria Rita Gisotti possa confermare tale ricostruzione.

Maria Rita Gisotti interviene confermando quanto riferito da Luciano De Bonis. Precisa che vi era stato un input chiaro da parte del Consiglio Direttivo per una drastica riduzione dei costi della rivista, in seguito a una richiesta di pagamento molto onerosa avanzata da Florence University Press per i numeri pregressi, richiesta che non era stata inizialmente prevista in quei termini. Ricorda che vi fu una lunga negoziazione per giungere a un punto di equilibrio, che portò a una significativa riduzione dell'importo richiesto da FUP a vantaggio della SdT. Tuttavia, sottolinea che rimase ferma la richiesta del Consiglio Direttivo di ridimensionare i costi di pubblicazione della rivista, da cui scaturì la proposta di passare a UNICApres, anche grazie all'importante mediazione di Annamaria Colavitti, soluzione che prevedeva costi pari a zero per quanto riguardava gli oneri di gestione della rivista e della piattaforma.

Conferma inoltre quanto riferito da Luciano De Bonis in merito all'interlocuzione con Angelo Cirasino nel momento in cui gli venne comunicata la decisione di riconoscere un compenso di 1.500 euro per numero, cifra che era stata oggetto di colloqui con l'allora vicepresidente Angela Barbanente. In quella circostanza, Angelo Cirasino dichiarò che, a fronte di tale compenso, avrebbe ridotto il proprio impegno, limitandosi all'impaginazione e non si sarebbe occupato delle attività di editing complessivo, quali la messa a norma dei testi, l'assistenza al processo di referaggio e le altre funzioni connesse. Conferma infine con certezza che la richiesta di Angelo Cirasino era pari a 3.000 euro per numero, ma che tale cifra era stata ritenuta non sostenibile, almeno dalla precedente vicepresidenza della SdT.

Luciano De Bonis interviene rivolgendosi ad Alberto Ziparo, affermando che, qualora il Consiglio Direttivo decidesse di raddoppiare il compenso di Angelo Cirasino, egli sarebbe d'accordo non solo in qualità di vicedirettore, ma anche come membro del Consiglio Direttivo. Precisa tuttavia che è necessario ricostruire correttamente come i fatti si siano svolti.

Alberto Ziparo replica sostenendo che i fatti si sono svolti in modo diverso. Nel Consiglio Direttivo di novembre non sarebbe stata effettuata alcuna quantificazione economica, né sarebbero state assunte decisioni in merito agli importi. Si era consapevoli dell'esistenza del problema, ma la decisione assunta era stata quella di limitare il contenimento delle spese al solo passaggio a UNICApres e di soddisfare le richieste del redattore capo. Questa, a suo avviso, era stata la decisione effettivamente presa. Aggiunge che, quando la questione è stata ripresa nel Consiglio Direttivo di giugno, tale orientamento era stato ribadito senza parlare di importi di retribuzione vecchi o nuovi.

Luciano De Bonis ribadisce che la direzione della rivista non ha mai operato autonomamente una riduzione del compenso del caporedattore. Ricorda che Paolo Baldeschi era stato totalmente contrario alla riduzione del compenso di Angelo Cirasino e che, pertanto, la direzione non aveva assunto iniziative in tal senso.

Alberto Ziparo propone allora di affrontare e risolvere la questione attraverso una riunione specifica, nella quale la situazione possa essere chiarita e sistemata nello spirito delle indicazioni che, a suo avviso, il Consiglio Direttivo aveva espresso.

Il Presidente interviene sull'interpretazione di Alberto Ziparo, osservando che egli continua a fare riferimento a indicazioni del Consiglio Direttivo che non ci sono né risultano verbalizzate. Precisa che la ragione principale per cui ha chiesto chiarimenti ad Anna Marson, Maria Rita Gisotti e Luciano De Bonis sul loro documento è proprio quella di comprendere come debba essere inteso ciò che vi è scritto riguardo alla questione Cirasino, al ruolo di caporedattore e alle relative implicazioni. Sottolinea che tale richiesta di chiarimenti nasce esattamente dal fatto che la riunione del Consiglio Direttivo in cui non erano presenti i componenti della direzione della rivista, si è rivelata essere stata una circostanza casuale ma rilevante, poiché proprio loro avrebbero potuto chiarire eventualmente che l'indicazione di Angelo Cirasino come caporedattore poteva costituire un "passo più lungo della gamba", soprattutto considerando che erano già maturati orientamenti differenti sul piano economico più che sul piano dei ruoli, piani che comunque indicano questioni diverse, a suo avviso.

Per chiarire il punto fa l'esempio dell'indicazione da parte del Consiglio direttivo di Eni Nurihana come segretaria sia del sito web che della stessa segreteria tecnica; in tal modo – dice – il Direttivo non ha mai inteso che tale incarico comportasse la possibilità di un compenso, ad esempio, di 5.000 o 10.000 euro annui. Tale incarico è stato concepito come un ruolo che un qualunque socio della SdT può svolgere nel momento in cui gli viene assegnato. Solo successivamente, qualora il soggetto interessato ritenesse che tale ruolo debba essere retribuito in un certo modo, verremmo eventualmente a sapere di una simile richiesta. Aggiunge che, nel caso specifico di Angelo Cirasino, nessuno aveva immaginato che la sua indicazione come caporedattore comportasse la possibilità di avanzare una richiesta di aumento del compenso, sebbene ora risulti che tale richiesta sia stata effettivamente avanzata a suo tempo.

Prosegue osservando che ora si è tornati a discutere della questione ed è emerso che orientamenti di natura diversa erano stati assunti in passato da altri Consigli Direttivi, Presidenze o Vicepresidenze, e che in ciò non vi è nulla di scandaloso. Se sono decisioni già prese e se oggi non esiste una maggioranza in grado di modificarle, esse restano valide e, eventualmente, possono essere ribadite.

In ogni caso, egli ritiene rischioso sostenere che nel Consiglio Direttivo di giugno sia stata fornita una precisa indicazione sulla questione, poiché ciò si avvicinerebbe a una falsificazione dei fatti. In quella sede vi fu la nomina di gruppi di lavoro con coordinatori e altri incarichi, ma ciò non equivaleva ad autorizzare coordinatori o altri incaricati a ritenersi titolari di diritti a retribuzioni speciali. Se tali retribuzioni vengono richieste, ricostruendo la storia, nel caso della Rivista oggi emerge che questa possibilità era già stata scartata, per cui non resta che prenderne atto o modificare le decisioni attraverso un voto formale. Sottolinea comunque che di certo non si può affermare che nel Consiglio Direttivo di giugno sia stata data una precisa indicazione di tipo economico, poiché ciò non risulta essere avvenuto.

Alberto Ziparo replica precisando che, infatti, in quella sede non si era parlato di importi, ma esclusivamente di ruoli.

Il Presidente interviene invitando comunque alla cautela, osservando che certe affermazioni possono apparire quantomeno strumentali e auspica che non lo siano. Spiega che la richiesta di chiarimento da lui avanzata nasce esattamente dall'esigenza di non negare quanto riportato nei verbali. Ribadisce che indicando Angelo Cirasino come caporedattore, probabilmente nessuno, nel farlo, aveva immaginato che tale indicazione comportasse implicazioni come quelle di cui si è parlato. Aggiunge che vi era l'intenzione di gratificarlo e che tale intenzione si è rivelata ingenua, senza che ciò debba avere implicazioni particolari.

Anna Marson interviene sottolineando come non sia stato opportuno affrontare la questione in assenza di coloro che si occupano direttamente della rivista, in particolare dei due vicedirettori, considerando che in quel momento lei stessa non faceva parte del gruppo di lavoro.

Maria Rita Gisotti replica precisando che non ha mai fatto parte del Consiglio Direttivo e che, pertanto, l'unica persona che eventualmente avrebbe potuto essere presente e dare chiarimenti in quell'occasione era Luciano De Bonis.

Anna Marson condivide la precisazione e ribadisce che non era presente alla riunione del Consiglio Direttivo in questione (del 18.06.2025 – n.d.r.); aggiunge che da quando fa parte del gruppo di lavoro per la rivista ha ricevuto come input il fatto che il ruolo di Angelo Cirasino fosse passato da caporedattore a managing editor e che il relativo compenso fosse stato ridotto. Precisa che tali aspetti non sono stati discussi né trattati all'interno del gruppo di lavoro, ma sono pervenuti come indicazioni già definite. Sottolinea pertanto la necessità di ricostruire i verbali, in particolare quelli delle riunioni più recenti del Consiglio Direttivo in cui Angela Barbanente era vicepresidente. Riferisce di aver partecipato ad alcune di quelle riunioni, ma non a tutte, e ritiene quindi opportuno, per maggiore chiarezza, coinvolgere anche Angela Barbanente. Aggiunge infine che, come osservato dal Presidente, qualora vi sia una maggioranza, è sempre possibile modificare le decisioni.

Il Presidente interviene dichiarando di accogliere l'osservazione di Anna Marson e riconoscendo che il fatto che la riunione del Consiglio Direttivo di giugno si sia svolta in assenza dei membri della direzione della rivista può aver prodotto una certa situazione. Osserva tuttavia che a quella riunione del Consiglio Direttivo erano presenti anche persone con esperienza del precedente Direttivo e con una certa conoscenza di decisioni e orientamenti assunti in passato. Sottolinea pertanto che i meno responsabili di eventuali fraintendimenti sono proprio coloro che non hanno fatto parte del Consiglio Direttivo negli ultimi anni, incluso lo stesso Presidente.

Ribadisce inoltre che la nomina di un gruppo di lavoro non equivale a un'investitura decisionale: il gruppo di lavoro si riunisce ed elabora proposte, come sta avvenendo nella seduta in corso. Evidenzia che, indipendentemente dalle decisioni assunte in passato, più o meno remoto, qualora oggi si decida che una determinata linea è quella sostenibile e praticabile, ciò rientra pienamente nelle prerogative del Consiglio Direttivo. Precisa che la questione è oggi formalmente all'ordine del giorno e che vi sono decisioni che possono essere assunte in maniera definitiva solo in questa sede. Ricorda infine che nella riunione di giugno è stato nominato un gruppo di lavoro con ruoli che oggi possono essere rivisti, ridimensionati o riconsiderati, sottolineando che un percorso come questo è estremamente lineare; che non vi è alcuna alterazione di nessun genere se si decide sulla base di quanto richiamato e proposto dal gruppo di lavoro della rivista e dai suoi espertissimi componenti; che la

questione, pur potendo avere risvolti antipatici, è meno problematica di quanto possa apparire.

Alberto Budoni interviene proponendo di riportare la discussione al di là di quanto possa essere stato deciso in precedenza. Richiamando quanto affermato dal Presidente, sottolinea che l'attuale è un nuovo Consiglio Direttivo e che vi è un gruppo di lavoro che ha svolto un'attività istruttoria sulle questioni in esame. Propone pertanto di proseguire la discussione a partire da quanto elaborato da tale gruppo di lavoro.

Riconosce che si potrebbe anche ipotizzare un incontro con Angelo Cirasino, ma ritiene opportuno, almeno in questa fase, considerare tale eventualità come un momento successivo, separato dalla discussione attuale. A suo avviso, la priorità consiste nel discutere innanzitutto ciò che il gruppo di lavoro della rivista ha istruito, poiché si tratta di proposte ragionate e pensate in funzione del ruolo che la rivista dovrebbe svolgere e delle modalità con cui dovrebbe funzionare.

Aggiunge una considerazione specifica su Angelo Cirasino. Dichiarando che, qualora la SdT disponesse delle risorse economiche necessarie per avere una persona stabilmente in organico, possibilità che, in linea teorica, un'APS può prevedere e che è stata anche richiamata come auspicabile, sarebbe pienamente favorevole a tale soluzione, anche in considerazione del contributo significativo che Angelo Cirasino ha dato non solo alla rivista, ma più in generale a molte altre attività svolte dalla SdT. Tuttavia, richiama con realismo la situazione economica attuale dell'associazione, già chiarita nelle precedenti riunioni di Consigli Direttivi: allo stato attuale, la SdT non è in grado di sostenere tale scelta.

Sottolinea che le condizioni economiche attuali indicano che, almeno per un biennio, non vi sono risorse disponibili, principalmente perché le entrate derivanti dal tesseramento e dal cinque per mille risultano assolutamente esigue. Ritiene che questa situazione debba essere assunta come un dato di fatto e che anche Angelo Cirasino ne sia consapevole. Riferisce di aver avuto alcuni scambi informali con lui, dai quali è emersa una sua delusione per il fatto che il risparmio ottenuto con il passaggio da Florence University Press a UNICApres non potesse essere destinato a coprire il suo lavoro; tuttavia, osserva che ciò, purtroppo, non è possibile nelle condizioni attuali.

Osserva quindi che, se il gruppo di lavoro ritiene che il contributo di 1.500 euro a numero per Angelo Cirasino non sia adeguato dal punto di vista retributivo, spetta allo stesso interessato dichiararlo apertamente, consentendo così una verifica diretta. Tuttavia, a suo avviso, la questione centrale resta comprendere se la rivista possa funzionare nelle condizioni economiche date e, qualora il gruppo di lavoro ritenga che ciò sia possibile, ritiene necessario prenderne atto.

Conclude infine sottolineando un ulteriore aspetto, senza entrare nel merito specifico: considera molto importante che il gruppo di lavoro della rivista proponga e stimoli una riflessione sulle prospettive dei contenuti dei prossimi numeri. Ritiene auspicabile che il gruppo avanzi anche idee sui temi da affrontare nei prossimi due anni, poiché ciò sarebbe rilevante non solo per la rivista, ma per la vita complessiva della SdT, aiutando a chiarire su quali ambiti l'associazione è impegnata e su quali questioni sia opportuno concentrare l'attenzione.

Alberto Ziparo interviene brevemente per ribadire quanto già proposto, chiedendo che, qualora vi siano persone che hanno partecipato ai Consigli Direttivi di novembre e di giugno, lo correggano nel caso il suo ricordo fosse impreciso. Afferma che in quelle sedi non si è discusso delle quantità della retribuzione, ma della centralità del ruolo allora definito come redattore capo, dando per scontato che tutto dovesse essere rivisto alla luce di tale centralità.

Sulla base di questa indicazione, Ziparo chiede al Consiglio Direttivo di organizzare un'interlocuzione strutturata con Angelo Cirasino, congiuntamente alla presidenza della SdT, al fine di tenere conto della centralità del ruolo, che venga denominato redattore capo o managing editor. Propone di formalizzare tale passaggio in modo da giungere a una soluzione che tenga conto di tutte le compatibilità esistenti.

Suggerisce inoltre di attivare una commissione bilancio per tentare di superare le attuali ristrettezze economiche, elaborando proposte che tengano conto delle compatibilità complessive ma che cerchino un "ottimo relativo" per ciascun soggetto coinvolto, evitando soluzioni penalizzanti per chi, secondo il Consiglio direttivo, riveste un ruolo centrale nella rivista e, più in generale, in tutte le edizioni SdT. Ribadisce di ricordare che la discussione sulla rivista si era chiusa proprio su questo asse condiviso, ovvero sulla centralità del redattore capo. Formalizza quindi la proposta di avviare un'interlocuzione con l'interessato da parte della presidenza SdT, finalizzata a conseguire il massimo grado di soddisfazione possibile compatibilmente con le risorse disponibili.

Anna Maria Colavitti interviene precisando di far parte del Consiglio Direttivo solo da poco tempo, ma ritiene utile portare una testimonianza a supporto di una possibile soluzione, da discutere e valutare, anche alla luce della propria esperienza nei comitati editoriali di riviste, in particolare della rivista *Urbanistica*, che definisce un'esperienza impegnativa. Senza sminuire in alcun modo il contributo fornito da Angelo Cirasino nel corso degli anni, contributo che afferma essere stato ampiamente apprezzato, dichiara di non entrare nel merito delle questioni sollevate in precedenza poiché, appunto, non era presente nel Consiglio direttivo. Condivide tuttavia quanto affermato da Alberto Budoni, sottolineando la necessità di confrontarsi con un budget che appare molto limitato.

Aggiunge che, nel considerare un contributo economico per Angelo Cirasino, sarebbe corretto, in linea con quanto osservato dal Presidente, valutare un supporto economico anche per Eni Nurihana e per coloro che hanno sostenuto il lavoro della rivista, trattandosi di un'attività redazionale particolarmente onerosa, soprattutto per la difficoltà di adeguare i contributi degli autori ai criteri editoriali. Propone quindi di valutare, eventualmente coinvolgendo anche Angelo Cirasino, un ampliamento del Comitato editoriale, inteso come individuazione di persone competenti, capaci e disponibili a svolgere da volontari un ruolo serio di redazione. Richiama, a questo proposito, l'esperienza del Comitato editoriale della rivista *Urbanistica*, rivista di fascia A, in cui più figure partecipano in modo paritario alla valutazione editoriale approfondita dei contenuti e alla revisione degli articoli.

Osserva che tale modello è praticabile perché si tratta di persone che dispongono già di un sostegno economico definito, ma ritiene comunque che questa possa essere una soluzione da considerare, largamente adottata anche da molte riviste di alto profilo a livello internazionale, nelle quali l'attività redazionale è svolta da chi ha interesse a parteciparvi. Aggiunge che tale partecipazione potrebbe prevedere anche forme di rotazione e che non necessariamente le stesse persone debbano occuparsi di tutti i numeri. Sottolinea il carattere volontaristico di tale proposta e ritiene che possano essere coinvolti anche giovani ricercatori disponibili a svolgere questo ruolo. Conclude ribadendo che la collana diretta da Filippo Schilleci, così come quella di Maddalena Rossi, si basano già su un'impostazione analoga e che questa ratio, applicata normalmente anche a riviste di elevata qualità, potrebbe essere assunta come linea di riferimento anche in questo caso.

Il Presidente interviene osservando che, se non vi sono altri interventi, occorre considerare come trattare le proposte formulate, non solo da Alberto Ziparo, ma soprattutto dal gruppo di lavoro della rivista, che nel proprio documento ha delineato una serie di indicazioni. Rileva che anche la proposta avanzata da Anna Maria Colavitti si colloca nella medesima direzione.

Propone quindi di distinguere due tipologie di proposte sulle quali eventualmente assumere una decisione, anche valutando se procedere o meno a una votazione.

Una prima opzione è quella che punta sull'interlocuzione della presidenza con Angelo Cirasino; una seconda opzione è invece orientata a fare leva su risorse di altro tipo, quali l'ampliamento del Comitato editoriale o della redazione e, in particolare, l'affidamento della preparazione e dell'ultimazione dei singoli numeri in larga misura ai gruppi che li curano, con curatori che operino attivamente sulla piattaforma. Si tratta, a suo avviso, di due orientamenti distinti: il primo prevede una delega e un mandato preciso al Presidente, che di fatto si sostituirebbe al gruppo di lavoro della rivista; il secondo comporta invece l'assunzione e il perfezionamento delle proposte del gruppo di lavoro, eventualmente integrate alla luce degli interventi, demandando allo stesso gruppo il compito di renderle operative e di comunicarne gli esiti.

Precisa che questo avvio di lavoro dovrebbe poi essere oggetto di valutazione da parte della commissione bilancio, che opererebbe in una fase successiva rispetto alle decisioni metodologiche assunte. Sottolinea che la questione in discussione riguarda soprattutto il metodo: non si tratta semplicemente di approvare singole proposte, ma di approvare un'impostazione. Un metodo punta sulla delega al Presidente; l'altro mira a rendere più fluida e operativa la sperimentazione delle soluzioni possibili sulla base degli orientamenti maturati. Aggiunge che non ritiene che la verbalizzazione del ruolo di capo redattore per Angelo Cirasino, avvenuta in giugno, comporti automaticamente un'investitura in termini di compiti e retribuzioni, anche alla luce dell'esistenza di decisioni e orientamenti pregressi.

Invita quindi il Consiglio a valutare se sia necessario procedere a una votazione o se sia preferibile approvare il documento, chiederne l'integrazione sulla base del confronto in atto e proseguire oltre.

Alberto Ziparo interviene per chiarire la propria proposta, precisando che non coincide esattamente con l'interpretazione appena esposta dal Presidente. Ribadisce di aver proposto un'interlocuzione tra l'interessato e la presidenza della SdT, motivata dal fatto che Angelo Cirasino non riveste un ruolo centrale solo rispetto alla rivista, ma rispetto all'insieme delle pubblicazioni SdT, e che pertanto tale interlocuzione coinvolgerebbe necessariamente anche la direzione della rivista.

Il Presidente interviene chiedendo per quale ragione l'interlocuzione dovrebbe essere affidata alla presidenza.

Alberto Ziparo risponde ricordando che, nella seduta di giugno, il Consiglio Direttivo ha utilizzato il termine *redattore capo* con tutte le implicazioni che tale denominazione comporta e ha ribadito che la rivista avrebbe dovuto ripartire sull'asse direzione-capo redattore. Questa, a suo avviso, è l'indicazione fornita dal Consiglio Direttivo. Precisa che ciò non implica l'esclusione del gruppo di lavoro e della direzione dall'interlocuzione con l'interessato. Tuttavia, invita a considerare criticamente la proposta avanzata da Annamaria Colavitti, pur ritenendola interessante, alla luce delle esperienze passate: in più occasioni, infatti, si sono costituite redazioni numerose che nel tempo si sono progressivamente svuotate, lasciando il carico di lavoro effettivo a due o tre persone, alle quali, paradossalmente, veniva ridotto il riconoscimento economico in presenza di redazioni prestigiose e quantitativamente ampie. Sottolinea che questo schema si è ripetuto fin dalla nascita della rivista, a partire già dal secondo numero, e invita pertanto a tener conto dei fallimenti pregressi.

Anna Marson interviene chiedendo che, prima di chiudere la riunione, venga posta in votazione, come indicato nella nota del gruppo di lavoro, la richiesta presentata da Angelo Cirasino relativa al compenso una tantum per il lavoro di trasferimento della rivista da Florence University Press a UNICApress. Ritene infatti che su tale richiesta sia comunque necessario fornire una risposta.

Il Presidente chiede ad Anna Marson se non ritenga opportuno sottoporre a votazione sia questa richiesta sia l'intero documento, eventualmente in alternativa ad altre proposte o integrato da ulteriori indicazioni.

Anna Marson concorda con tale impostazione, dichiarandosi favorevole a procedere in questo senso.

Gianmarco Cantafio interviene sostenendo che vi sia una questione di fondo che va considerata, al di là delle legittime spettanze di chi, nel tempo, ha lavorato e si è impegnato. Richiama quanto osservato da Alberto Ziparo, ricordando come negli anni molte persone si siano proposte di partecipare al lavoro, ma che, di fatto, il carico operativo sia sempre ricaduto su una o due persone. Evidenzia che, per quanto meritoria possa essere l'idea di allargare la partecipazione, il dato di fatto con cui ci si confronta costantemente è che il lavoro finisce per gravare su una sola persona, sia per l'esperienza accumulata negli anni, sia perché la conoscenza approfondita dei processi consente a chi è esperto di svolgere in poco tempo attività che a un neofita richiederebbero molto più tempo.

Aggiunge che, prima ancora di discutere delle spettanze economiche da riconoscere a chi presta un servizio, sarebbe opportuno interrogarsi sulle possibilità di andare oltre le entrate tradizionali dell'associazione, rappresentate dal tesseramento e dal cinque per mille. Ritene necessario esplorare la possibilità di entrate aggiuntive, ad esempio attraverso la partecipazione a bandi, di livello europeo o ministeriale, anche di importo contenuto. Precisa di non riferirsi a grandi finanziamenti, ma a bandi di dimensione più modesta, nell'ordine di 5.000–20.000 euro, che sono numerosi. Sottolinea che, una volta strutturata una macchina organizzativa in grado di partecipare ai bandi, i costi di gestione e di partecipazione rientrano spesso nei finanziamenti stessi, consentendo anche un riconoscimento per chi si occupa della loro redazione. In questo contesto richiama la competenza di Angelo Cirasino, che ha esperienza nella scrittura di bandi e potrebbe svolgere un ruolo di apripista.

Osserva che, se il ragionamento si limita alle entrate attuali, il problema della sostenibilità economica si ripresenterà inevitabilmente, poiché le risorse disponibili sono esigue. Propone quindi di avviare un'indagine finalizzata a ipotizzare entrate alternative mirate, ad esempio, per l'editoria, per specifici gruppi di lavoro o per gli osservatori. A titolo di esempio, cita l'organizzazione di convegni finanziati attraverso fonti esterne, che consentirebbero di non gravare sulle casse interne e di destinare eventuali risorse residue a chi svolge quotidianamente servizi essenziali. Conclude affermando che sarebbe opportuno ampliare la visione complessiva della gestione economica della società.

Filippo Schilleci interviene per fornire un chiarimento a proposito di una precedente affermazione di Alberto Ziparo. In tal senso precisa che Angelo Cirasino si è occupato della rivista, ma non delle collane di SdT Edizioni: per queste ultime, il suo intervento si è limitato alla messa online di file già pronti, senza ulteriori attività redazionali.

Aggiunge un secondo punto, cercando di esprimerlo nel modo meno "impopolare" possibile. Ricorda che negli anni vi sono stati tentativi di allargare il Comitato redazionale (della rivista – n.d.r.), ai quali egli stesso ha partecipato. Tuttavia, per come era organizzato il lavoro, senza attribuire dolo a nessuno, la centralità assunta da Angelo Cirasino era tale da rendere difficile

una reale collaborazione, poiché tutto doveva necessariamente passare da lui. Sottolinea che questa situazione si è ripetuta nel tempo e che la figura di Angelo Cirasino è sempre stata considerata cardine, nel senso di detenere il controllo dell'intero processo.

Ricorda inoltre che, negli anni, Angelo Cirasino non è stato retribuito direttamente dalla SdT; piuttosto ha beneficiato di piccole borse di ricerca universitaria attraverso fondi di cui erano titolari Daniela Poli, Alberto Magnaghi e altri. Poiché oggi questo tipo di risorse sono sempre più scarse, è comprensibile che Angelo Cirasino richieda un compenso per il suo lavoro, ma questo ha reso la questione problematica. Afferma che ormai tale problema è stato discusso numerosissime volte, anche a proposito della riduzione e della ridefinizione del ruolo di Cirasino.

Concordando con quanto affermato da Alberto Budoni, insiste sulla necessità di confrontarsi con i limiti concreti delle risorse disponibili. Sintetizzando il suo ragionamento sostiene che, se la SdT dispone di "100 lire", occorre valutare se entro questi limiti economici sia possibile soddisfare integralmente le richieste di Cirasino; se ciò è possibile, si può procedere, altrimenti non si possono creare soluzioni inesistenti. Aggiunge che anche le proposte avanzate da Gianmarco Cantafio, pur condivisibili, non rientrano in una pianificazione certa, poiché la partecipazione ai bandi è aleatoria: un anno si può vincere un bando, per due anni consecutivi no; analogamente, gli osservatori possono generare entrate in alcuni periodi e non in altri.

Conclude sottolineando che la questione della rivista è un problema ricorrente nella storia della SdT. Aggiunge, per concludere, che per le collane di SdT Edizioni egli ha sempre chiesto la collaborazione di persone che gravitano intorno a lui in ambito universitario e che non percepiscono alcuna retribuzione: tali collaboratori si occupano di impaginazione, controlli e pre-referaggio. Precisa di non aver mai richiesto, né di richiedere ora, che anche per questa parte dell'attività editoriale si prevedano compensi, salvo l'ipotesi, del tutto remota, che la SdT possa disporre di risorse economiche "milionarie". Conclude affermando che, nonostante il tempo speso a discutere della figura legata alla rivista, non gli è chiaro quale possa essere una soluzione definitiva.

Il Presidente interviene affermando che, qualora la discussione possa considerarsi conclusa, si potrebbe procedere alla votazione del documento del gruppo di lavoro, accettandolo in linea di massima e chiedendo tuttavia al gruppo stesso di integrarlo ulteriormente alla luce degli esiti del dibattito, tenendo conto in particolare delle osservazioni che si collocano nella medesima direzione. Aggiunge che, se possibile, il gruppo potrebbe anche valutare l'integrazione di posizioni che vanno in direzione opposta, pur ritenendo ciò poco plausibile. Si potrebbe successivamente decidere di votare anche la proposta avanzata da Alberto Ziparo, qualora fosse ritenuto necessario.

Precisa di non essere certo dei presupposti formali di una votazione di questo tipo e si interroga sull'eventuale esistenza di regolamenti o norme statutarie da considerare, anche alla luce dell'integrazione apportata da Alberto Ziparo alla propria proposta. Sottolinea che l'eventuale interlocuzione della presidenza sarebbe comunque supportata dal gruppo di lavoro della rivista e dalla direzione. Chiede quindi ai presenti se sia opportuno procedere a una votazione in questi termini, chiarendo che sta ponendo una domanda e non formulando ancora una proposta definitiva. Osserva che, in assenza di proposte alternative, il documento dovrebbe essere approvato con alcune indicazioni; diversamente, qualora il documento fosse ritenuto sostanzialmente alternativo, per alcuni contenuti fondamentali, alla proposta di Alberto Ziparo, sarebbe necessario procedere a una votazione in alternativa tra le due opzioni.

Alberto Ziparo interviene affermando che la questione richiamata da Anna Marson dovrebbe essere votata separatamente dal documento, in quanto riguarda il lavoro già svolto da Angelo Cirasino per la migrazione da Florence University Press a UNICApres. Aggiunge che la propria proposta potrebbe essere integrata nel documento, qualora se ne tenesse conto, oppure, in alternativa, potrebbe essere messa a verbale come richiesta di avviare tale interlocuzione. Suggerisce che possa essere opportuno che Anna Marson ribadisca la propria posizione e che su tale punto si proceda a una votazione separata rispetto al documento. A suo avviso, il documento nel suo impianto generale può essere approvato, in quanto comporta un esborso di risorse chiaramente definito.

Maria Rita Gisotti interviene con una precisazione, sottolineando che la richiesta dei 1.500 euro una tantum non riguarda un pregresso, ma costituisce un compenso richiesto da Angelo Cirasino per il completamento della migrazione, che non è ancora conclusa. Precisa pertanto che non si tratta di un lavoro già concluso, ma di un'attività ancora in corso.

Il Presidente osserva che, di fatto, la proposta di Alberto Ziparo comporterebbe una votazione su tre elementi distinti, scorporando la richiesta relativa alla migrazione. Esprime tuttavia l'opinione che tale richiesta faccia parte integrante del documento e che l'idea di riconoscere il compenso a lavoro compiuto per la migrazione non infici la coerenza complessiva del documento stesso. Chiede quindi ai presenti se siano d'accordo nel votare separatamente queste due proposte o se sia preferibile votare esclusivamente il documento nel suo complesso, ponendo questa come alternativa decisionale.

Anna Maria Colavitti interviene chiedendo un chiarimento a Maria Rita Gisotti: domanda se un'eventuale votazione negativa su quest'ultima proposta implicherebbe il blocco del trasferimento dei contenuti sul sito di UNICApres, determinando una situazione di stallo.

Maria Rita Gisotti risponde che non è in grado di fornire una risposta definitiva su questo punto e che non ritiene, comunque, che ciò comporterebbe automaticamente il blocco del processo. Precisa che Angelo Cirasino non ha posto come condizione il completamento del lavoro solo in caso di accoglimento della richiesta economica. Riferisce infine che, nell'ultima riunione interna della direzione con Angelo Cirasino, quest'ultimo ha avanzato tale richiesta anche facendo riferimento a motivazioni di carattere personale.

Anna Marson interviene chiarendo che Angelo Cirasino ha svolto un lavoro che costituisce un'attività aggiuntiva rispetto a quello ridotto e concordato. In occasione della migrazione, egli ha infatti svolto un lavoro ulteriore, in parte già completato e in parte ancora da ultimare. È per questo motivo che la questione viene posta all'attenzione del Consiglio; a suo avviso, sarebbe utile che tale aspetto venisse deliberato nella seduta in corso o, comunque, entro la fine dell'anno, al fine di fornire all'interessato una certezza.

Il Presidente interviene chiedendo se questo orientamento sia stato concordato anche con Angelo Cirasino, ossia se l'idea di riconoscere un compenso per il lavoro aggiuntivo sia stata condivisa con lui, a condizione che il lavoro venga ultimato. Chiede se Cirasino abbia espresso il proprio accordo, precisando di non esserne a conoscenza poiché non ha partecipato agli incontri con l'interessato. Domanda quindi se la proposta sia pacifica e se, una volta approvata, la questione possa considerarsi definita senza ulteriori sviluppi inattesi.

Anna Marson risponde precisando che non vi è stata una vera e propria negoziazione con Angelo Cirasino, il quale ha quantificato in quella cifra il lavoro aggiuntivo già svolto e

quello ancora da svolgere ai fini della migrazione. Riferisce che Cirasino ha posto anche problemi di carattere personale, sottolineando l'urgenza del riconoscimento del compenso. Spiega che la proposta è stata formulata specificando che la cifra deve essere collegata al completamento del processo di trasferimento, non necessariamente nel senso di erogarla solo a lavoro ultimato. Aggiunge che, qualora vi siano esigenze personali e le risorse siano disponibili, si può fare affidamento sull'impegno morale dell'interessato a completare il lavoro, fermo restando che tale condizione deve essere chiaramente esplicitata.

Alberto Ziparo interviene osservando che, in base a quanto emerso, la propensione del gruppo è positiva a condizione che il lavoro venga completato nel corso del processo di trasferimento, esprimendo tuttavia l'impressione che questo passaggio non appaia del tutto chiaro.

Il Presidente interviene affermando che tale impostazione era chiara fin dall'inizio.

Anna Marson aggiunge che non è semplice quantificare puntualmente il lavoro svolto, che ha comportato numerosi contatti con Florence University Press e diversi incontri finalizzati a sbloccare la situazione. Osserva che Maria Rita Gisotti e Luciano De Bonis potrebbero avere una conoscenza più approfondita degli adempimenti effettivamente richiesti.

Maria Rita Gisotti interviene riconoscendo che la questione è effettivamente diventata piuttosto complessa e che potrebbe essere razionalizzata meglio, ma dichiara di non voler entrare ulteriormente nel merito.

Anna Marson conclude osservando che, in ogni caso, in questa sede si sta riportando formalmente la richiesta.

Alberto Ziparo ribadisce che il passaggio non risulta del tutto chiaro e conferma la propria proposta di votare separatamente la questione della retribuzione per il lavoro di trasferimento, in modo da rendere esplicito e inequivocabile l'oggetto della votazione.

Anna Marson interviene chiarendo che la richiesta avanzata da Angelo Cirasino fa parte integrante del documento, come già osservato dal Presidente, e che l'insieme delle questioni costituisce in qualche modo un pacchetto unitario. Precisa che il gruppo di lavoro ha preso atto della richiesta ed è consapevole dell'esistenza di un lavoro aggiuntivo, la cui quantificazione non risulta del tutto chiara nemmeno agli stessi componenti del gruppo. Sottolinea tuttavia che la cifra proposta deve essere collegata al completamento del processo di trasferimento e che tale richiesta viene riportata al Consiglio Direttivo sostenendo la necessità di riconoscere un compenso per il lavoro svolto. Aggiunge che il gruppo non è in grado di entrare nel merito della corrispondenza puntuale tra quanto richiesto e il lavoro effettivamente svolto, ma ritiene ragionevole che non si tratti di una cifra elevata. Evidenzia che vi sono ancora diversi aspetti da definire e che la cifra proposta non appare lontana dall'entità del lavoro svolto. Osserva infine che votare separatamente tale richiesta equivarrebbe a riconoscere esplicitamente quel lavoro per quel compenso, mentre, se fosse rimasta in vigore la precedente retribuzione per ciascun numero della rivista, tale attività aggiuntiva avrebbe potuto essere quantificata separatamente oppure no, o in modo diverso; per questo motivo, considera la richiesta parte integrante del documento complessivo.

Marco Giovagnoli interviene dichiarando che, anche per sua responsabilità, non ha una piena chiarezza sulla situazione patrimoniale della società e che molte delle discussioni in

corso dovrebbero essere affrontate alla luce delle reali capacità economiche disponibili. Osserva che qualsiasi revisore dei conti richiederebbe decisioni fondate su dati certi e formalizzati, poiché senza una conoscenza precisa delle risorse disponibili il confronto rischia di restare astratto. In merito al tema delle retribuzioni, esprime accordo con Alberto Ziparo sulla necessità di evitare atteggiamenti inappropriati, ma ribadisce che le decisioni devono basarsi su un bilancio chiaro e scritto, non su ipotesi o previsioni incerte. Sottolinea che i ragionamenti sui futuri introiti sono per loro natura aleatori e che un bilancio di previsione risulta complesso. Afferma quindi che qualsiasi scelta debba essere fondata su numeri concreti.

Aggiunge che, per quanto ha compreso, i 1.500 euro richiesti, cifra che giudica modesta, risultano disponibili e destinati a riconoscere un lavoro che Angelo Cirasino ha svolto e continua a garantire, senza motivo di dubitare che, avendo avviato il lavoro, non lo porti a termine. Ritiene che la discussione sia diventata eccessivamente lunga rispetto al riconoscimento di un compenso per tale attività, soprattutto in presenza di una copertura di bilancio, trattandosi di risorse ben indirizzate. Infine, afferma di non ritenere opportuno votare su due proposte alternative, poiché non appaiono realmente incompatibili. Interpreta la proposta di Alberto Ziparo come una funzione di garanzia della possibile presenza della presidenza della SdT nell'interlocuzione, funzione che il Presidente esercita comunque per tutte le sezioni, senza sostituirsi all'operato delle stesse. Ritiene pertanto inutile una votazione separata su posizioni che non risultano confliggenti e giudica il documento pienamente votabile, eventualmente con l'aggiunta di un ruolo di sostegno e garanzia della presidenza, attivabile se necessario.

Il Presidente interviene riconoscendo la fondatezza delle osservazioni di Marco Giovagnoli e ricorda che proprio per questo motivo Alberto Budoni aveva introdotto la discussione sui risultati dei gruppi di lavoro con una relazione, svolta in una precedente riunione del Consiglio Direttivo, sulla situazione patrimoniale dell'associazione. Ricorda che il quadro di tale situazione è stato già verbalizzato, con una quantificazione delle entrate derivanti dal tesseramento, dal cinque per mille eccetera. Sottolinea che questa è la preoccupazione di base assunta dalla presidenza e ancor più dalla vicepresidenza, consapevole della necessità di partire da questo quadro. Aggiunge che se si tiene conto, appunto, che ci sono poche risorse, emergono di conseguenza questioni "antipatiche" come quelle in discussione. Osserva inoltre che eventuali finanziamenti futuri potrebbero essere ipotizzati solo in un orizzonte temporale di almeno due anni e non nell'immediato; pertanto, nel presente occorre adottare orientamenti concreti, come può essere l'approvazione del documento e il conferimento al gruppo di lavoro della rivista del mandato di sperimentarne la praticabilità. Si chiede quindi quale sia l'oggetto della votazione e quali integrazioni siano necessarie al documento, tenendo conto che la posizione di Alberto Ziparo presenta alcune differenze.

Alberto Ziparo propone come integrazione una formulazione che, nel punto relativo alle richieste dell'ex caporedattore, oggi managing editor, espliciti che si avvierà un'interlocuzione con l'interessato al fine di perseguire il massimo soddisfacimento reciproco, ossia dell'"ottimo relativo", nel rispetto delle compatibilità di bilancio. Ritiene che, con tale integrazione, il documento possa essere approvato, aprendo successivamente una discussione. Suggerisce di verbalizzare l'aggiunta di questa frase e sottolinea che, a suo avviso, all'interlocuzione dovrebbe partecipare anche la presidenza della SdT, oltre al gruppo di lavoro della rivista.

Il Presidente osserva che tale interlocuzione dovrebbe comunque essere affidata al gruppo di lavoro.

Alberto Ziparo concorda su questo punto.

Maria Rita Gisotti interviene affermando che il gruppo di lavoro interloquisce costantemente con Angelo Cirasino e che non è corretto ritenere che non vi sia stato confronto in merito alle proposte contenute nel documento. Aggiunge che il gruppo ha già interloquito e continua a interloquire con l'interessato e che non è necessario esplicitare in un documento un'attività che è già in corso. Esprime la sensazione che la discussione rischi di avvitarsi e di perdere di vista questo dato di fatto.

Luciano De Bonis dichiara di concordare con tale osservazione.

Il Presidente si dichiara a sua volta d'accordo.

Alberto Ziparo invita tuttavia a mettere maggiormente a fuoco, nelle discussioni del gruppo, il tema del soddisfacimento dell'interessato in relazione alle mansioni svolte.

Anna Marson aggiunge che non è stato affrontato nel dettaglio il bilancio effettivo e che un'interlocuzione basata sulle compatibilità di bilancio richiederebbe una conoscenza più puntuale della situazione finanziaria attuale. Si chiede quindi se sia opportuno specificare che la decisione possa essere riconsiderata qualora emergessero maggiori disponibilità di bilancio. Ricorda di aver contribuito in passato in diverse occasioni a fronte di emergenze finanziarie e osserva che, fortunatamente, non vi sono state ulteriori richieste emergenziali; ipotizza pertanto che il saldo attuale sia sufficiente a coprire queste esigenze, pur ritenendo improbabile la possibilità di andare oltre.

Il Presidente conclude ribadendo che sono già stati redatti verbali contenenti indicazioni precise sulla situazione patrimoniale attuale, elaborati da Alberto Budoni, e che quella è la base da cui occorre partire. Ricorda che Budoni, nella sua relazione, ha evidenziato come per i prossimi due anni non sia prevedibile un miglioramento significativo della situazione economica e che solo in un orizzonte successivo, qualora si attivassero opportunità come quelle richiamate da Gianmarco Cantafio, le condizioni potrebbero mutare. Sottolinea che la tempistica ipotizzata, forse in modo persino ottimistico, implica che i primi due anni dovranno basarsi sulle risorse attualmente disponibili. Conclude affermando che, alla luce di ciò, ritiene opportuno procedere alla votazione.

Anna Maria Colavitti dichiara di essere favorevole all'approvazione del documento così come è stato presentato, dando per acquisito che la cifra indicata sia comunque esplicitamente collegata al completamento del processo di trasferimento da Florence University Press a UNICApres. Sottolinea che questo rappresenta un punto essenziale. Aggiunge che, come correttamente evidenziato da Anna Marson, Angelo Cirasino è da ritenersi pienamente credibile sotto questo profilo e che, per tale ragione, si sente di poter sostenere questa ipotesi.

Luciano De Bonis interviene affermando che, sulla base di quanto ribadito dal Presidente, a sua volta fondato sul lavoro svolto dal Vicepresidente, il Consiglio direttivo non può chiedere alla direzione della rivista di sostituirsi alla società nell'interlocuzione con Angelo Cirasino in merito alle effettive disponibilità finanziarie della SdT; ciò varrebbe, del resto, per qualsiasi altra persona. Precisa che ciò che la direzione può fare, eventualmente anche integrando il documento, per venire incontro alle osservazioni emerse, è chiarire in modo più puntuale quali siano le mansioni che Angelo Cirasino svolgerebbe in relazione a un determinato

corrispettivo. Aggiunge che non è certo se tale precisazione sia necessaria, ma che rappresenta comunque una possibilità concreta.

Osserva inoltre che i compensi potrebbero essere collegati, riprendendo quanto suggerito da Gianmarco Cantafio, a eventuali forme di premialità. Rileva che, considerando la situazione soggettiva di Angelo Cirasino, sarebbe del tutto normale — come ricordato anche da Alberto Budoni — che, qualora la SdT ne avesse la possibilità, si potesse procedere all'assunzione di uno o più dipendenti; allo stesso tempo, è altrettanto legittimo che, nella situazione attuale e in ragione della natura giuridica dell'associazione, essa si avvalga di lavoro volontario. Sottolinea che le difficoltà che emergono nel rapporto con Angelo Cirasino, a fronte del contributo rilevante da lui fornito, dipendono in larga misura dalla sua situazione soggettiva e non da un intento di sfruttamento da parte della SdT, che ovviamente sarebbe in contraddizione con le convinzioni della Società stessa.

Ricollegandosi ancora alle osservazioni di Gianmarco Cantafio, Luciano De Bonis propone di valutare la questione delle premialità, pur riconoscendo, in linea con quanto osservato da Filippo Schilleci, che non è possibile prevedere quando potrebbero concretamente realizzarsi le condizioni favorevoli a tal proposito. Si chiede quindi se sia opportuno prospettare tali ipotesi ad Angelo Cirasino senza avere certezze sui tempi e sulle modalità, dichiarando che ciò lo porrebbe in difficoltà sia come membro del Consiglio direttivo sia come componente della direzione della rivista.

Conclude ribadendo che la direzione della rivista non può sostituirsi al Consiglio Direttivo nella determinazione del compenso di Angelo Cirasino, come del resto non è mai avvenuto. Precisa tuttavia che la direzione può e deve chiarire nel modo più trasparente possibile quali siano le mansioni svolte, quali siano rimaste dopo la riduzione delle attività e come esse si siano ridefinite nel tempo. Sottolinea infine che non è possibile chiedere alla direzione di assumere funzioni che competono al Consiglio direttivo e afferma di esprimere tale posizione anche in qualità di membro dello stesso Consiglio, ritenendosi pertanto al di sopra di ogni sospetto rispetto alla definizione di quanto la società possa legittimamente riconoscere ad Angelo Cirasino.

Il Presidente afferma di condividere pienamente quanto espresso da Luciano De Bonis. Precisa che, nel rapporto tra un gruppo di lavoro e la Società, il Consiglio Direttivo si attende la formulazione di proposte, che poi possono essere eventualmente respinte, modificate o fatte proprie. Sottolinea che è esattamente di questo tipo lo scopo della discussione in corso. Evidenzia inoltre che costituirebbe un'alterazione di un equilibrio del genere il fatto che, nonostante quanto detto e scritto, il Presidente, a titolo individuale, si rivolgesse direttamente ad Angelo Cirasino per risolvere la questione in modo autonomo. Un simile comportamento altererebbe il corretto assetto dei rapporti che, pur essendo faticosi, restano corretti nella forma che si sta delineando. Ribadisce che il gruppo di lavoro è chiamato a esaminare la situazione e a formulare proposte, senza assumersi responsabilità decisionali, così come non se le assume il Presidente singolarmente; la responsabilità ultima spetta al Consiglio Direttivo, che eventualmente decide.

Luciano De Bonis concorda, ribadendo che la competenza decisionale è del Consiglio direttivo.

Alberto Ziparo interviene affermando di non vedere particolari difficoltà nel sancire un'interlocuzione che prenda avvio da una riunione specificamente dedicata a questo tema, nella quale vengano ribadite, da parte della direzione della rivista e della presidenza, tutte le disponibilità possibili, fermo restando il rispetto delle compatibilità di bilancio. Ritiene che tale indicazione costituirebbe già un tentativo concreto di interlocuzione. Aggiunge che, se

non si sbaglia, la differenza tra la richiesta avanzata e la proposta formulata ammonta a 3.000 euro e che, trattandosi di un Consiglio Direttivo composto da quindici persone, ciò equivarrebbe, in termini molto pratici, a circa 200 euro a testa. Sottolinea quindi l'urgenza di attivare la commissione bilancio, osservando che alcune entrate, anche a partire dalle attività degli osservatori e dei laboratori, potrebbero essere attivate nei mesi successivi. Conclude affermando di non comprendere quali siano le difficoltà a prevedere formalmente una riunione che avvii un'interlocuzione specifica su questo punto.

Il Presidente replica affermando che, a suo avviso, il documento affronta già in modo chiaro anche questo tipo di questioni e che proprio per tale ragione esso può essere approvato nella sua integralità. Sottolinea che il documento fornisce indicazioni coerenti, prende atto delle difficoltà di bilancio della società e, su questa base, formula proposte che tengono conto delle compatibilità economiche. Ritiene quindi che ribadire ulteriormente questi dati di fatto risulterebbe ridondante e sostanzialmente inutile. Dichiarata di ritenere il documento chiaro, soprattutto perché parte da queste considerazioni per analizzare la questione e delineare le proposte. Aggiunge che non vede quali ulteriori elementi un documento dovrebbe contenere a questo riguardo. Dichiarata quindi il proprio voto favorevole, come già fatto da Anna Maria Colavitti, e propone di procedere con la votazione per poi eventualmente passare al punto successivo dell'ordine del giorno.

Filippo Schilleci dichiara anch'egli il proprio voto favorevole all'approvazione del documento così com'è, per le ragioni già espresse.

Il Presidente interviene chiedendo se vi sia un accordo unanime sul voto favorevole al documento o se si renda necessario apportare correzioni, proporre un'alternativa o votare anche un'altra proposta. Esprime la propria preferenza per la votazione e l'approvazione del documento.

Alberto Budoni afferma di condividere questa impostazione e ritiene opportuno mettere il documento in votazione, auspicandone l'approvazione all'unanimità, che considera positiva per molte ragioni. Aggiunge che, qualora fosse necessario, si potrebbe integrare il verbale con alcune precisazioni sugli aspetti economici, senza modificare il documento stesso. Sottolinea che l'unanimità sarebbe importante anche nei confronti di Angelo Cirasino, dal momento che l'interlocuzione concreta con lui avverrà comunque nello svolgimento delle attività, non trattandosi di un soggetto esterno all'organizzazione. Richiama infine l'esigenza di semplificare il funzionamento dell'associazione, osservando come si stiano moltiplicando i Consigli Direttivi senza giungere alla conclusione di quella che è, in sostanza, una riorganizzazione del lavoro. Ricorda che l'obiettivo attuale è la sistemazione dei gruppi di lavoro e che non si è ancora entrati nella fase di definizione delle prospettive future.

Luciano De Bonis, riprendendo quanto affermato da Alberto Budoni, propone di approvare all'unanimità il documento e di riportare eventualmente nel verbale, come suggerito, anche la proposta avanzata da Alberto Ziparo. Suggerisce di specificare nel verbale che il Consiglio direttivo nel suo complesso e la direzione della rivista sono disponibili a proseguire l'interlocuzione con Angelo Cirasino, come già avviene ordinariamente, come ricordato da Maria Rita Gisotti. Dichiarata di essere d'accordo con questa soluzione e ribadisce la proposta di approvare all'unanimità il documento.

Alberto Ziparo si dichiara favorevole all'approvazione unanime del documento, chiedendo tuttavia che nel verbale venga riportato in modo rigoroso il resoconto della discussione e delle proposte emerse.

Il Presidente prende atto delle posizioni espresse e dichiara che il documento è approvato all'unanimità.

e) Osservatorio

Il Presidente chiede ad Alberto Ziparo, coordinatore del Gruppo di lavoro sull'Osservatorio, di illustrare a grandi linee i risultati delle riunioni del gruppo e i risultati definitivi se ci sono.

Alberto Ziparo riferisce che la discussione sui nuovi osservatori e laboratori si è rivelata inaspettatamente ricca, aspetto che giudica particolarmente positivo. Attualmente il gruppo di lavoro conta dieci presenze, di cui quattro già coinvolte in precedenti esperienze e sei nuove. Tra queste ultime, Marco Giovagnoli, Antonella Tarpino e Maddalena Rossi, ai quali va aggiunto David Fanfani, fanno parte del Consiglio direttivo, mentre tra i nuovi componenti non appartenenti al Consiglio direttivo si è aggiunta la collega Costanza Lanzara.

Ricorda che, come già anticipato fin dall'incontro di Bologna, la principale novità rispetto al ruolo tradizionale degli osservatori consiste nella risposta a istanze locali che richiedono una maggiore e più continua interazione degli ecoterritorialisti con le domande provenienti dai territori. In questo modo è stata recuperata una dimensione laboratoriale che, per certi versi, non era mai del tutto scomparsa.

Attualmente risultano attivi sei o sette laboratori. Alcuni di essi affondano le radici nella rete del Nuovo Municipio, sviluppata soprattutto nel Mezzogiorno dal compianto Osvaldo Pieroni, e sono sopravvissuti alle diverse vicissitudini della società. Tra questi cita il laboratorio territoriale di ricerca dei Nebrodi, presente anche negli atti del convegno dell'ottobre 2023, Atti sui quali apre una parentesi.

In proposito riferisce, infatti, che il lavoro è in fase conclusiva e che è già disponibile una bozza sostanzialmente editata, grazie al contributo del gruppo di lavoro e di altri "ghost editor". Sono stati individuati due referees, Marina Arena, urbanista dell'Università di Messina, e Ilaria Agostini, alle quali la bozza sarà inviata a breve. È stata svolta una prima istruttoria sulle possibili sedi di pubblicazione e, dal punto di vista strettamente economico-finanziario, l'offerta dell'Università di Cagliari risulta la più conveniente. Tuttavia, Maddalena Rossi, in quanto coautrice del volume, ha osservato che le differenze di costo non sono rilevanti e che la collocazione più congrua degli atti sarebbe nella collana da lei diretta. Di conseguenza, è stato ritenuto opportuno approfondire ulteriormente la questione dei costi, poiché, in assenza di differenze significative, si tenderebbe a privilegiare la soluzione proposta da Maddalena Rossi. Prevede che, se non entro la fine dell'anno, nei primi mesi del 2026 il volume sarà disponibile in formato elettronico, con un numero limitato di copie in *print on demand*. La stampa su richiesta comporta costi leggermente superiori, ma dalle prime verifiche questi risultano comunque contenuti. Ciò consentirebbe di chiedere un contributo per la Società in cambio delle copie del libro da inviare, e dalle prime interlocuzioni con osservatori e laboratori emerge un interesse significativo per la presentazione del volume.

Chiusa questa parentesi, riprende il discorso sugli osservatori. Da un lato sono stati attivati o riattivati diversi laboratori, tra cui il più rilevante è quello che prende il nome dalla piattaforma delle comunità di patrimonio e di cura dei beni ambientali e paesaggistici, in riferimento al Protocollo di Faro: il laboratorio COPATS, Comunità di patrimonio del

territorio dello Stretto di Messina. Questo laboratorio riunisce circa sessanta realtà che spaziano dalla tutela e valorizzazione del patrimonio e dei borghi, all'escursionismo, alle comunità energetiche territoriali, fino agli eco-agricoltori che hanno recuperato colture tradizionali integrandole con una maggiore attenzione ambientale. Si tratta di realtà che, da alcuni anni, sono in grado di produrre reddito.

Sono inoltre presenti laboratori già esistenti, come quelli dell'area grecanica meridionale, dell'Alto Ionio calabrese e dei Nebrodi. Accanto a questi, vi sono situazioni più propriamente di movimento, di cui, anticipa, parleranno anche Marco Giovagnoli, Antonella Tarpino e Gianmarco Cantafio.

Al di là dei laboratori, caratterizzati da una maggiore interazione e presenza diretta della SdT, i nuovi laboratori si distinguono per il fatto che il contesto locale matura l'idea stessa di laboratorio nel momento in cui riconosce l'importanza dello scenario patrimoniale ecoterritorialista come strumento per uno screening immediato delle azioni positive e negative da affrontare. In tali contesti è capitato di discutere in assemblea di spazi e attività di formazione ed educazione; ma si è poi rinviato al lavoro del gruppo sulla formazione per eventuali incontri più strutturati.

Per quanto riguarda gli osservatori, Alberto Ziparo sottolinea che la presenza della SdT può e deve assumere articolazioni differenti. Esistono innanzitutto oltre duecento contesti già osservati e schedati; il loro aggiornamento costituisce un lavoro relativamente rapido, poiché si tratta di situazioni ormai presenti sul web. A tal fine è stato ipotizzato il coinvolgimento di Francesco Vetica, esperto infotelematico e addetto alla segreteria, mentre l'aggiornamento dovrebbe essere curato principalmente da Enrico Ciccozzi, che se ne è già occupato negli ultimi anni insieme ad Angelo Cirasino.

Negli ultimi dodici mesi è stata inoltre riattivata una serie di osservatori storici, tra cui quelli di Riace, San Ferdinando, Rosarno e dei Comuni Welcome dell'Irpinia. In Toscana restano attivi osservatori storici come Mondeggi, la Garfagnana e gli ecomusei; in Puglia si segnalano diverse situazioni, tra cui il Parco dei Paduli, che potrebbe evolvere in laboratorio. Il Nord-Est è seguito da Anna Marson e Gianmarco Cantafio, mentre risulta scoperta l'area lombardo-piemontese, anche a causa delle condizioni di salute di Sergio De La Pierre, con cui si erano avviate interlocuzioni significative poi interrotte. In questo caso, viene ritenuto importante individuare un giovane socio che possa affiancare Sergio De La Pierre e ristabilire i contatti con queste realtà.

Una notizia positiva per tali territori riguarda il centro di Paraloup, che viene individuato come uno degli "osservatori privilegiati". Con questa espressione si intendono contesti che non sono solo interessanti perché affrontano processi di deterritorializzazione e di transizione ecologica, ma anche perché cercano di coniugare autosostenibilità sociale e tutela del patrimonio, richiamando situazioni analoghe a scala nazionale ed europea. La borgata Paraloup rappresenta un caso emblematico di resistenza delle aree interne soggette a spopolamento, analogamente a molte zone dell'Appennino, ma con specifiche potenzialità di recupero.

Marco Giovagnoli ha inoltre mostrato come il sud-ovest delle Marche possa essere considerato una bioregione suscettibile di diventare un osservatorio privilegiato e, in alcune situazioni, persino un laboratorio, proprio per la varietà delle condizioni presenti.

Alberto Ziparo sintetizza quindi l'attività in quattro principali ambiti di intervento:

1. la verifica e l'aggiornamento rapido delle situazioni già schedate, con l'eventuale ampliamento tramite nuove schedature;
2. gli osservatori di tipo tradizionale, orientati all'approfondimento, all'interpretazione, alla storicizzazione e al monitoraggio dell'evoluzione recente;
3. gli osservatori privilegiati, capaci di richiamare temi più ampi rispetto ai caratteri strettamente territoriali;

4. gli osservatori che richiedono un intervento continuo e la costruzione di uno scenario ecoterritorialista, utile a orientare rapidamente le azioni locali anche nei confronti delle politiche istituzionali.

Conclude annunciando che è prevista un'ultima riunione per definire in modo compiuto il documento, cui seguiranno incontri operativi per avviare le attività. Tra le prime iniziative previste per il prossimo anno, nella tarda primavera, figura un incontro a Paraloup sul tema delle aree interne, con un focus sulla “resistenza” di tali territori, termine che a Paraloup assume anche un forte valore storico-politico, e sulle possibili risposte delle aree interne, non necessariamente legate a una presenza continua, ma sempre fondate sui caratteri del patrimonio.

Richiama infine l'esperienza dei Comuni Welcome dell'Irpinia e il dibattito acceso, talvolta conflittuale, con Franco Arminio, il quale criticava l'idea di ripopolare i centri a tutti i costi e proponeva invece uno sviluppo “discreto”, non continuo, richiamando il concetto di abitante nomade di Deleuze e Guattari: una prospettiva in cui si possono abitare e praticare luoghi in determinati periodi dell'anno, mantenendo comunque un legame significativo con essi.

Antonella Tarpino dichiara la propria disponibilità a redigere una breve nota sul tema dell'Osservatorio privilegiato di Paraloup, chiedendo indicazioni su a chi inviarla.

Il Presidente interviene ricordando di aver esaminato una prima bozza sul tema degli Osservatori, inviata il giorno precedente da Alberto Ziparo, che risultava chiaramente incompleta e recava l'indicazione di un completamento in corso. Precisa che, qualora tale completamento sia già disponibile, integrato anche dal contributo proposto da Antonella Tarpino, il documento potrà essere fatto circolare all'interno del Consiglio direttivo. Successivamente si valuterà come procedere, se richiedere pareri scritti oppure convocare un'ulteriore riunione. Al momento, il Presidente ritiene opportuno non fornire una risposta definitiva, ribadendo tuttavia l'importanza di mantenere un metodo di lavoro improntato al completamento progressivo dei materiali, senza affrettarne la chiusura, purché essi presentino almeno un livello adeguato di completezza. Solo successivamente si deciderà l'utilizzo del materiale, valutando se considerarlo condiviso o se sollevare eventuali osservazioni critiche.

Alberto Ziparo chiarisce che l'intenzione del gruppo di lavoro è quella di includere nel documento finale, oltre a una scheda specifica come quella proposta da Antonella Tarpino e alle oltre duecento schede già esistenti, anche una breve descrizione, di due o tre righe, degli osservatori privilegiati e dei laboratori storici. L'obiettivo è fornire una definizione sintetica di tali categorie, meno numerose rispetto alla schedatura generale ma ritenute particolarmente rilevanti, così da restituirne in modo chiaro natura e funzione.

Marco Giovagnoli ricorda che il gruppo si è dato come obiettivo l'inizio del 2026 per svolgere l'ultima riunione e mettere definitivamente per iscritto il documento complessivo, confermando l'impegno a produrre un testo strutturato secondo le indicazioni fornite dal Presidente.

Il Presidente osserva che la questione centrale non riguarda soltanto la predisposizione di una lista di casi, sebbene utile, ma soprattutto la necessità di rendere esplicita e comprensibile la classificazione proposta, chiarendo cosa si intenda per “osservatorio privilegiato”, “laboratorio” e altre tipologie analoghe. Ritiene che, una volta chiarite adeguatamente queste categorie, sia possibile ricondurre ad esse anche una lista necessariamente incompleta di esempi, anche limitata a pochi casi, purché risulti chiaro, caso per caso, il significato dell'adozione di una determinata tipologia.

Alberto Budoni concorda con quanto affermato dal Presidente, sottolineando che le proposte illustrate sono interessanti e rilevanti, ma richiedono una restituzione sintetica e chiarificatrice, poiché il gruppo di lavoro dispone di un retroterra di discussione che non è necessariamente condiviso da tutti i componenti del Consiglio direttivo.

Il Presidente dichiara quindi conclusa la discussione sul tema dell'Osservatorio e, considerato l'orario, propone di rinviare la trattazione della Segreteria tecnica a una successiva riunione, anche in virtù del fatto che tale argomento è già stato affrontato in larga parte in un precedente Consiglio direttivo.
Il Consiglio direttivo approva all'unanimità.

10. Nomina commissione bilancio

Il Presidente ricorda di aver già anticipato, nella riunione del 25/10 scorso, la sua proposta che "la Commissione bilancio sia coordinata dalla Presidenza, ossia da Presidente e Vicepresidente ciascuno per le proprie competenze, e che entrino a farne parte singoli rappresentanti dei gruppi di lavoro" (p. 10 del Verbale).

Ribadisce inoltre che il lavoro della commissione dovrà svolgersi innanzitutto in base a quanto è stato e verrà delineato dai gruppi di lavoro mediante le loro stime e ipotesi su fabbisogni e reperimento delle risorse. Premesso questo, chiede se sia opportuno procedere immediatamente oppure rinviare la questione a una successiva riunione.

Alberto Ziparo osserva che la commissione bilancio necessita di un minimo di discussione preliminare e propone pertanto di inserire l'argomento tra i primi punti dell'ordine del giorno della prossima riunione.

Il Presidente concorda con tale impostazione, suggerendo di affrontare la questione in una successiva riunione del Consiglio direttivo.

Il Consiglio approva all'unanimità.

8. Varie ed eventuali

Richiesta di collaborazione con l'Associazione per la Decrescita

Il Presidente riferisce che la comunicazione pervenuta dall'Associazione per la Decrescita consiste nella proposta, da sottoporre alla loro prossima assemblea dei soci del 2026, di considerare la SdT come collaboratore permanente. Tale proposta si fonda su ragioni ritenute chiare e consolidate, tra cui la pubblicazione regolare di articoli di soci della SdT sulla loro rivista e la presenza di Paolo Cacciari quale direttore responsabile della Rivista della SdT. La collaborazione, pertanto, viene considerata già esistente e richiede soltanto di essere esplicitata.

Il Presidente osserva che la richiesta può essere accolta senza difficoltà e suggerisce di darne atto a verbale, tenendo conto che la SdT ha recentemente approvato un insieme di regole per le collaborazioni. Propone quindi di registrare, nella presente riunione, una soluzione interlocutoria su questo aspetto. Precisa che non è necessario stipulare un accordo formale, potendosi semplicemente riconoscere che il rapporto di collaborazione è sempre esistito e

viene ora reso esplicito, rinviando a eventuali occasioni specifiche ogni futura formalizzazione, ad esempio per l'organizzazione di iniziative particolari. La collaborazione, già in essere, dovrebbe quindi essere resa visibile sui siti e comunicata ai soci, evitando irrigidimenti formali. In tal modo si potrebbe rispondere all'Associazione per la Decrescita confermando che la SdT la considera già un collaboratore e che provvederà a rendere pubblica una collaborazione attiva da anni. In questo caso, secondo il Presidente, non risulta necessario verificare l'aderenza alle regole recentemente approvate in materia di collaborazioni.

Alberto Ziparo sintetizza l'impostazione proposta come una presa d'atto di una collaborazione già esistente.

Il Presidente osserva che l'Associazione per la Decrescita ha comunque bisogno di sapere che la SdT intende compiere un atto reciproco nei loro confronti.

Margherita Ciervo concorda con l'impostazione del Presidente e aggiunge che occorre trasmettere formalmente all'Associazione la presa d'atto dell'esplicitazione della collaborazione. Ricorda che una proposta analoga è stata avanzata anche all'OIB, Osservatorio Interdisciplinare sulla Bioeconomia, che sul proprio sito dispone di una sezione dedicata alle collaborazioni scientifiche. Evidenzia che, nel caso della SdT, non sembra esistere una sezione analoga e suggerisce di individuare una modalità per rendere visibile la collaborazione sul sito della Società. A suo avviso, questo risponde a quanto richiesto nella comunicazione ricevuta, che mira a rendere esplicite collaborazioni già in atto.

Il Presidente rileva che il testo della mail ricevuta risulta molto sintetico e non consente di coglierne appieno il significato, ma ritiene opportuno compiere un primo passo manifestando disponibilità e attenzione, nonché la volontà di una reciprocità. Le modalità potranno essere ulteriormente definite in seguito, una volta chiarito quali ulteriori azioni possano essere richieste.

Il Consiglio approva all'unanimità le proposte formulate dal Presidente e da Margherita Ciervo.

Il Presidente alle ore 20.06 dichiara conclusa la seduta.

Il Presidente
Ottavio Marzocca

Il Segretario verbalizzante
Alberto Budoni